

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO .....	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	»	16
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (I Camera e 1 <sup>a</sup> Senato) .....	»	22
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 <sup>a</sup> Senato) .....	»	24
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	25
GIUSTIZIA (II) .....	»	26
DIFESA (IV) .....	»	27
FINANZE (VI) .....	»	33
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	58
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	66
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	67
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	73

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.**

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

### S O M M A R I O

Esame della richiesta del Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia di integrazione della composizione della Giunta .....	3
Esame di una questione relativa alla disciplina delle componenti politiche del Gruppo misto ..	6
Comunicazioni del Presidente sulle riforme del Regolamento della Camera .....	9

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza della Presidente Laura BOLDRINI.*

#### **La seduta comincia alle 17.10.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, dà anzitutto il benvenuto ai deputati Gitti, subentrato al collega Piepoli, e Leone, subentrato al deputato Baldelli, sottolineando in particolare il contributo che il collega Leone potrà portare al lavoro della Giunta, avendone fatto parte anche nella passata legislatura.

#### **Esame della richiesta del Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia di integrazione della composizione della Giunta.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, informa che la Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ha chiesto (con una lettera del 3 maggio, ed anche in Conferenza dei capigruppo lo scorso 15 maggio) di prevedere un'ulteriore integrazione della Giunta per assicurarvi la rappresentanza anche del suo Gruppo.

Nella scorsa riunione, previo parere della Giunta, era stata stabilita l'integrazione con tre deputati in rappresentanza, rispettivamente, dei Gruppi Lega Nord e Autonomie, Misto e Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente, al fine di assicurare

la rappresentanza di tutti i Gruppi originari e di riequilibrare quella del Gruppo del Popolo della Libertà. Non era stata invece disposta l'integrazione a favore del Gruppo Fratelli d'Italia, che peraltro non ne aveva fatto richiesta in quella fase, in quanto la sua costituzione è stata autorizzata dopo la formazione della Giunta e la sua consistenza numerica risulta molto ridotta (nove deputati). Ricorda peraltro che la mancata rappresentanza in Giunta di un Gruppo autorizzato in deroga è conforme ad alcuni precedenti, verificatisi nella VII, IX, XIV e XV legislatura.

Chiede ai membri della Giunta di esprimere, come stabilito dal Regolamento, il loro orientamento sulla richiesta.

Elio VITO si dichiara favorevole alla richiesta del Gruppo Fratelli d'Italia, anche se ciò potrebbe comportare la necessità di un riequilibrio della composizione della Giunta e, conseguentemente, un ampliamento del numero dei suoi membri. Il suo parere favorevole dipende dal fatto che la Giunta si appresta ad una stagione di riforme: è dunque particolarmente opportuno che siano tenute presenti quelle esigenze di rappresentatività richiamate dal Regolamento alle quali ha fatto riferimento, nella sua lettera, la Presidente Meloni. E ciò anche se si tratta, come nel caso di specie, di un Gruppo in deroga.

Gianclaudio BRESSA rimanda a quanto aveva avuto modo di chiarire già nella precedente seduta, in relazione alla proposta di integrazione esaminata in quella sede: richiama nuovamente, quindi, più che i precedenti in cui non è stata disposta l'integrazione della Giunta con i rappresentanti di Gruppi in deroga o di Gruppi di consistenza numerica limitata, il caso della VIII legislatura, in cui si è proceduto ad un'integrazione della Giunta per consentirvi la rappresentanza di tutti i Gruppi, compresi quelli autorizzati, ma – al fine di garantire l'equilibrio complessivo fra i Gruppi – è stata disposta un'integrazione anche a favore di Gruppi già rappresentati.

È dunque favorevole ad integrare la Giunta con un deputato del Gruppo Fratelli d'Italia, ma a condizione che sia al contempo riequilibrata la rappresentanza del Gruppo del Partito democratico, la quale, diversamente, risulterebbe fortemente alterata rispetto agli altri Gruppi.

Gregorio GITTI rappresenta un'esigenza di attenzione e riflessione sul tema all'ordine del giorno. Non è pienamente favorevole alla richiesta che, se soddisfatta, porterebbe ad un numero di componenti della Giunta molto superiore a quello di dieci, previsto dall'articolo 16, comma 1, del Regolamento come ordinario.

Quanto alle richiamate esigenze di rispetto della proporzionalità, ritiene che si dovrebbe fare riferimento – più che ad una mera riproduzione del rapporto di forza fra Gruppi parlamentari, che dipende dal dato elettorale corretto dall'attribuzione del premio di maggioranza (peraltro oggetto di prossimo esame da parte della Corte costituzionale) – ad un'esigenza di proporzionalità sostanziale, pur se non prevista formalmente dal Regolamento, ossia ad una proporzionalità riferita al dato elettorale reale.

La questione è evidentemente complessa e richiede di essere affrontata con saggezza e riflessione: ne discende, a suo avviso, l'opportunità di rinviare la decisione.

Danilo TONINELLI si sofferma preliminarmente sulla circostanza che il Gruppo Fratelli d'Italia è stato autorizzato in deroga al requisito numerico minimo e che, in mancanza di autorizzazione, avrebbe potuto costituirsi in componente del Gruppo misto, nel cui ambito sarebbe stato peraltro la componente numericamente più consistente: tale condizione avrebbe verosimilmente permesso ad un suo deputato di far parte della Giunta, come di altri importanti organi della Camera. Peraltro, rispetto alla decisione di autorizzare il Gruppo di Fratelli d'Italia, va ricordato che nella XV legislatura, proprio in questa sede (16 maggio 2006), alcuni membri della Giunta si erano espressi contro un'interpretazione regolamentare che consentisse l'accoglimento delle richieste, all'epoca avanzate, di formare Gruppi in deroga.

Nel merito della questione posta, il suo Gruppo è contrario: l'accoglimento della richiesta, infatti, comporterebbe, in virtù di un parere della Giunta, uno stravolgimento sostanziale delle regole, anzitutto in termini di aumento rilevante del numero dei componenti della Giunta, peraltro già lievitato rispetto ai dieci indicati dal Regolamento a seguito di una precedente decisione. Richiama inoltre i precedenti, che vedono una chiara tendenza delle ultime legislature a non integrare la Giunta con rappresentanti di tutti i Gruppi in deroga autorizzati.

Pino PISICCHIO ritiene corretto fare riferimento ai precedenti che sono, assieme alle norme del Regolamento, una bussola che orienta le decisioni, ma senza trascurare neppure gli elementi di originalità che ogni legislatura pone e che possono indurre a discostarsene, purché nel rispetto del Regolamento.

Apprezzato l'andamento del dibattito, suggerisce una pausa di riflessione al fine di favorire un approfondimento della questione e, con esso, una decisione che sia la più condivisa possibile, tenendo conto della sua rilevanza anche in termini di funzionalità della Giunta e di rapporti di forza fra Gruppi e schieramenti.

Giancarlo GIORGETTI sottolinea come la decisione sulla richiesta di integrazione della Giunta si colleghi strettamente a quella, già assunta, in ordine all'autorizzazione alla costituzione del Gruppo in deroga, nel senso che, concessa quest'ultima, appare conseguenza inevitabile assicurare al Gruppo autorizzato la rappresentanza in Giunta. In questo senso, del resto, rimanda anche alla decisione presa poche settimane fa in ordine alla rappresentanza dello stesso Gruppo Fratelli d'Italia in Giunta per le autorizzazioni, in deroga ad un criterio di stretta proporzionalità. Non può neppure sottacere come l'autorizzazione alla costituzione del Gruppo in deroga abbia prodotto, nella Commissione di vigilanza Rai (caratterizzata dall'obbligo di rappresentanza di tutti i Gruppi), il sacrificio della rappresentanza numerica proprio della Lega Nord e Autonomie.

Quanto alla condizione posta dal collega Bressa, di integrare cioè anche la rappresentanza del Gruppo Partito democratico la ritiene inaccettabile perché presuppone, in via generale, la necessità di riconsiderare la composizione degli organi parlamentari di nomina presidenziale ad ogni modifica del numero di Gruppi costituiti.

In conclusione, è favorevole all'accoglimento della richiesta della Presidente Meloni, ma senza ulteriori adeguamenti della composizione della Giunta.

Gianclaudio BRESSA ritiene doverosa una precisazione in ordine al senso della sua richiesta, che non è stravagante né frutto di arroganza politica, ma conforme ad un precedente di riequilibrio complessivo della Giunta a seguito della sua integrazione con rappresentanti di Gruppi autorizzati in deroga: riequilibrio avvenuto in osservanza del disposto dell'articolo 16, comma 1, del Regolamento, che fa esplicito riferimento alle esigenze di proporzionalità; ed in proposito sottolinea che il criterio di proporzionalità conosciuto dal Regolamento è solo quello riferito ai rapporti numerici fra Gruppi parlamentari, e non altro.

Ora, posto che l'Ufficio di Presidenza della Camera ha già autorizzato la costituzione del Gruppo Fratelli d'Italia in deroga al requisito numerico, rileva che, nel momento in cui la Giunta si accinge ad avviare un importante, delicato e necessario percorso riformatore del Regolamento, sarebbe davvero stravagante discostarsi dai precedenti e dalle indicazioni che se ne possono ricavare, sacrificando così le esigenze politiche di massima rappresentanza ed al contempo di proporzionalità nella composizione della Giunta.

Gregorio GITTI rinnova l'invito ad una riflessione responsabile da parte dei Gruppi e a non insistere per decidere oggi, con quella che sarebbe una forzatura; diversamente sarebbe costretto a dare un parere contrario sulla richiesta, perché essa determinerebbe un'alterazione del criterio di proporzionalità a danno del Gruppo Scelta civica per l'Italia il quale, pur rappresentando il dieci per cento del consenso elettorale nel Paese, si troverebbe sottorappresentato in modo paradossale rispetto al Gruppo Fratelli d'Italia, che ha già beneficiato dell'autorizzazione in deroga.

Generoso MELILLA osserva che, in base all'articolo 16, comma 1, del Regolamento, la costituzione di un nuovo Gruppo richiede l'integrazione della Giunta per consentirne la rappresentanza. Anche il criterio di proporzionalità è richiamato dal Regolamento, ma solo « per quanto possibile »: ciò significa, a suo avviso, che il Presidente della Camera, in una decisione che è direttamente a lui rimessa, previo parere della Giunta, deve far leva soprattutto sul buon senso.

Ora, se è vero che su un piano formale deve essere assicurata la rappresentanza in Giunta di ciascun Gruppo, questo, specie se si determinassero le condizioni per un ampliamento considerevole dei suoi membri, potrebbe porre, sul piano sostanziale, problemi di proporzionalità della rappresentanza.

Ciò posto, va chiarito, a scanso di equivoci, che le riforme al Regolamento,

istruite dalla Giunta e da questa proposte all'Assemblea, sono in ogni caso deliberate da quest'ultima: non è quindi la Giunta a decidere definitivamente, ma l'Assemblea, il che ridimensiona – in fin dei conti – le preoccupazioni emerse nel dibattito in ordine alla necessità di assicurare il rispetto della proporzionalità nella Giunta per il Regolamento.

Condivide in conclusione la posizione del collega Giorgetti, essendo favorevole alla rappresentanza del Gruppo autorizzato in deroga, ma senza trascurare neppure la possibilità di approfondire ulteriormente la questione, rinviando la decisione.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, accoglie la proposta di rinviare la decisione alla prossima seduta della Giunta, per consentire una pausa di riflessione e di approfondimento.

#### **Esame di una questione relativa alla disciplina delle componenti politiche del Gruppo misto.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda di aver incaricato nella precedente riunione della Giunta il collega Giorgis di riferire su una questione interpretativa dell'articolo 14, comma 5, del Regolamento, postasi a seguito della richiesta, avanzata dai deputati Di Gioia, Di Lello, Locatelli e Pastorelli, di costituire una componente politica del Gruppo Misto. Per la prima volta, infatti, è stata avanzata la richiesta di costituzione di una componente in rappresentanza di un movimento politico che ha presentato soltanto una candidatura uninominale. I deputati richiedenti hanno trasmesso alla Giunta una memoria, che è stata affidata al relatore e distribuita ai componenti della Giunta.

Invita quindi il deputato Giorgis a prendere la parola per esporre alla Giunta l'esito del suo lavoro istruttorio.

Andrea GIORGIS, *relatore*, nel consegnare alla Presidenza una relazione scritta relativa alla questione in esame, ne riassume i termini nei quali essa si pone.

Punto di partenza è costituito dal dettato del comma 5 dell'articolo 14 laddove si riferisce (al secondo periodo) alla possibilità di costituire componenti politiche all'interno del Gruppo misto formate da almeno tre deputati che rappresentino un partito o movimento politico la cui esistenza, alla data di svolgimento delle elezioni per la Camera dei deputati, risulti in forza di elementi certi e inequivoci, e che abbia presentato, anche congiuntamente con altri, liste di candidati ovvero candidature nei collegi uninominali.

Ripercorre la prassi in materia (di cui dà analiticamente conto nella relazione scritta, anche con riferimento alle sue ragioni), da riconoscersi certamente estensiva rispetto allo stretto dettato regolamentare: in base ad essa – fermo restando che non è necessario che i deputati richiedenti la componente siano stati eletti con il simbolo o in collegamento con la lista rappresentata – la riconoscibilità della formazione politica rappresentata si identifica con il fatto della effettiva presentazione di liste o di candidature alle elezioni politiche e il rapporto rappresentativo è generalmente dimostrato da formali dichiarazioni dei deputati interessati e dei rappresentanti del partito o movimento.

Rispetto alla prassi, il caso all'esame della Giunta si caratterizza per un elemento non rintracciabile in alcuna delle precedenti applicazioni – pure, come detto, estensive – della norma (che, ricorda, declina al plurale il requisito delle circoscrizioni e dei collegi di presentazione): e cioè che l'eventuale componente da autorizzare andrebbe a rappresentare un movimento politico che ha presentato solo una candidatura nell'unico collegio uninominale esistente sul territorio nazionale (circostanza mai verificatasi finora, anche se non mancano precedenti di componenti in rappresentanza di partiti o movimenti presentatisi alle elezioni in una sola circoscrizione). Sul piano elettorale questo significa che tale movimento avrebbe comunque potuto far eleggere un solo deputato.

Ciò lo induce a ritenere che alla richiesta in questione, nei termini in cui risulta attualmente formulata, non possa essere dato un seguito positivo, determinando il suo accoglimento un'ulteriore estensione della portata applicativa della norma regolamentare di cui all'articolo 14, comma 5, secondo periodo, finora sconosciuta alla prassi. Tale conclusione peraltro — prescindendo dalle concrete circostanze politiche che caratterizzano il caso specifico — non può, a suo avviso, ritenersi ostativa di una riconsiderazione della questione al ricorrere di diversi presupposti, che mutassero la situazione oggetto di valutazione.

Dall'analisi della questione specifica gli è parso che emerga una più generale opportunità di revisione della disciplina vigente, cui si potrebbe pervenire con un'interpretazione innovativa del Regolamento — per mezzo cioè di un parere della Giunta — ovvero, come forse gli appare preferibile, attraverso il percorso di modifica regolamentare. Nell'ambito di questa riflessione reputa comunque particolarmente qualificante, per dare piena effettività alla previsione regolamentare sul rapporto rappresentativo tra la componente del Gruppo misto e la forza politica sottostante, garantire (innovando la prassi vigente) che la denominazione della componente autorizzata ai sensi del comma 5, secondo periodo, contenga sempre (eventualmente anche non in modo esclusivo, ma comunque con priorità) il nome del soggetto politico rappresentato, circostanza questa che contribuirebbe a rendere più aderente all'originaria *ratio* della norma la relativa prassi applicativa.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, rileva che la relazione del collega Giorgis conclude nel senso che la richiesta avanzata, nei termini in cui è stata formulata, non può essere accolta, evidenziando anche la necessità che la denominazione delle componenti autorizzate contenga sempre il nome del soggetto politico rappresentato, al fine di far emergere con la massima

chiarezza il rapporto fra componenti e rispettivi movimenti o partiti di riferimento.

Antonio LEONE ringrazia il collega Giorgis per l'inappuntabile esposizione del tema in oggetto; nel convenire che effettivamente non si registrano precedenti di applicazione della norma analoghi a quello in discussione, reputa tuttavia che non si possa assolutamente trascurare che finora la prassi è stata comunque caratterizzata da un'evidente intenzione estensiva dell'applicazione della norma, denotandosi un evidente *favor* applicativo della stessa, come confermato anche dall'accoglimento, nelle precedenti legislature, di denominazioni delle componenti che non riportavano alcun legame con la lista che si intendeva rappresentare e che non erano nemmeno menzionate all'atto dell'annuncio della costituzione delle medesime componenti. Circostanza questa cui si è opportunamente innovato solo in questa legislatura. A ciò aggiungasi che nel caso di specie si fa riferimento anche ad una forza politica — quella di appartenenza dei deputati che hanno avanzato la richiesta — e cioè il PSI, che oltre a costituire una forza storica del sistema politico italiano, è comunque stata presente all'ultima tornata elettorale con autonome liste, sebbene solo al Senato e non anche alla Camera. Occorre dunque a suo avviso, con riferimento alla specifica richiesta, privilegiare un'ottica più complessiva per la valutazione della questione, che, nel salvaguardare le prassi esistenti, non trascuri tuttavia di considerare elementi di particolare meritevolezza, sottesi alla richiesta avanzata.

Quanto alla via per pervenire ad una modifica della disciplina, ritiene che il prospettato percorso di riforma che sembra prossimo a dischiudersi all'orizzonte della Giunta possa ricomprendere anche quest'aspetto.

Pino PISICCHIO, nel riconoscersi in larga misura nelle argomentazioni testé esposte dal collega Leone, nella sua veste di Presidente del Gruppo Misto non può

che porsi da un punto di vista di effettivo riconoscimento delle soggettività politiche esistenti all'interno del Gruppo medesimo. Prescindendo in questa sede, dunque, da considerazioni afferenti al sistema elettorale dal quale possono venire impulsi ad un processo di moltiplicazione delle soggettività politico-parlamentari, si dichiara a favore di un'interpretazione estensiva della norma nella quale fanno, a suo avviso, premio le ragioni, già indicate dal collega Leone, a favore della rappresentanza di una forza politica storica del panorama italiano e tuttora viva e vitale, come testimoniato dalla presenza alle elezioni politiche del Senato di sue liste autonome.

Alfredo D'ATTORRE, fermo restando l'apprezzamento per il rigore dell'analisi svolta dal relatore Giorgis, si dichiara anch'egli personalmente favorevole all'accoglimento di un'interpretazione di favore della norma che tenga nel dovuto conto gli elementi rilevanti del caso in questione, già evidenziati nel corso del dibattito: la forza politica di appartenenza dei deputati richiedenti, oltre ad essere storicamente inscritta nell'esperienza politica nazionale, è a tutt'oggi perfettamente identificabile nella sua autonomia; lo confermano le liste presentate al Senato, per quanto le particolarità del sistema elettorale di quel ramo del Parlamento, con le soglie di sbarramento ivi previste, non ne abbiano consentito l'elezione di propri rappresentanti.

Quanto alla Camera, dove il PSI non ha presentato proprie candidature, esso tuttavia figurava come soggetto politico autonomo nella coalizione di centro sinistra Italia bene comune.

Giancarlo GIORGETTI conviene integralmente con la posizione espressa dal collega Giorgis. Proprio in omaggio e per rispetto dell'importanza del ruolo storico del PSI, ritiene che non si possa oggi addivenire ad un'applicazione della norma che ne consenta il riconoscimento della soggettività parlamentare in forza di un legame di rappresentanza con un movi-

mento politico che, presentatosi nel solo collegio della Valle d'Aosta, ha riportato alle elezioni 145 voti.

La richiesta potrebbe essere accolta, invece, se riformulata con riferimento ad un'altra lista.

Andrea GIORGIS, *relatore*, reputa opportuno riprendere la parola al fine di rendere alcune precisazioni che sgombrino il campo da un equivoco che, a suo avviso, rischia di pregiudicare la serenità e la correttezza della discussione.

Si sono infatti accavallati due piani ben distinti di valutazione della questione, che invece è bene tenere nitidamente separati. Non è, infatti, in discussione né la rilevanza e il radicamento storico del PSI, né la sua autonomia, identità e azione politica nel presente. Ciò che qui è stato oggetto di esame è, invece, la dimensione applicativa di una disposizione regolamentare, da valutare con lo scrupolo e la serietà che l'esegesi del Regolamento esige, pena un contraccolpo alla credibilità della stessa istituzione parlamentare, che si fonda anche su operazioni rigorose di interpretazione delle norme che ne governano il funzionamento.

Nel caso di specie ha inteso dunque prospettare un'interpretazione che, nel valorizzare la funzione di rappresentanza della componente rispetto al soggetto politico sottostante, si colloca all'interno della gamma delle diverse interpretazioni estraibili da un testo, una delle quali l'interprete ha la possibilità di scegliere. Ciò che invece l'interprete non può fare è ricavare un'interpretazione che non sia tra quelle estraibili dal testo, collocandosi al di fuori di esso e superando il limite invalicabile costituito dalla disposizione regolamentare.

La specificazione da lui prospettata avrebbe dunque l'obiettivo di evitare per il futuro applicazioni controverse e l'insorgere di incresciosi contenziosi.

Gregorio GITTI ringrazia il collega Giorgis del quale condivide l'impostazione di fondo che ha inteso assumere nella valutazione della questione, evidenziatasi

con particolare nettezza nel suo secondo intervento. Si tratta di riaffermare in questa sede dunque un criterio di legittimità regolamentare da assumere come stella polare anche nel percorso di riforma regolamentare che si andrà prossimamente ad aprire.

Federica DIENI esprime particolare apprezzamento per l'approccio adottato dal relatore Giorgis, teso a valorizzare in special modo l'elemento della rappresentatività della componente politica. Ed è proprio questa dimensione della rappresentatività che non è da riconoscersi nel caso in questione, considerato che i deputati richiedenti sembrano rappresentare il PSI e non il Movimento Val d'Outa Nation, presentatosi, peraltro, in un unico collegio e con un riscontro elettorale assai esiguo. Conviene dunque sull'insussistenza dei requisiti necessari per l'accoglimento della richiesta.

Antonio LEONE ribadisce le considerazioni già esposte nel precedente intervento, tese ad evidenziare come la prassi sia stata, in ragione di molteplici fattori anche riconducibili all'assetto elettorale vigente, obiettivamente di assoluto favore nel senso del riconoscimento di componenti al ricorrere di minimi requisiti del tutto formali e grazie ai quali si è consentita la rappresentanza di forze politiche, ben lontane dalla consistenza che può certamente riconoscersi al PSI, ed al ricorrere dei quali sarebbe corretto ammettere la componente.

Ribadisce altresì l'auspicabilità di un intervento di riforma regolamentare che faccia obiettiva chiarezza per il futuro.

Danilo TONINELLI tiene a precisare che, a suo avviso, un criterio di rigorosa fedeltà al dettato regolamentare deve essere posto alla base di qualsiasi ulteriore richiesta che dovesse provenire dai medesimi deputati.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, alla luce delle risultanze emerse nel dibattito e del quadro regolamentare rappresentato, riba-

disce che la richiesta avanzata dai deputati Di Gioia, Di Lello, Locatelli, nei termini in cui è stata formulata, non può essere accolta, ferma restando la possibilità di un'ulteriore valutazione ove ne mutassero gli elementi che la connotano.

#### **Comunicazioni del Presidente sulle riforme del Regolamento della Camera.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda di aver rappresentato, già nella precedente riunione, la necessità – condivisa anche da altri membri della Giunta (Bressa e Vito) – di porre mano con urgenza ad una riforma del Regolamento, sia per adeguarne i contenuti, sia per rendere più chiare e comprensibili a tutti i cittadini le regole di funzionamento del Parlamento e, quindi, della dialettica democratica.

L'obiettivo da perseguire è quello di una piena valorizzazione del Parlamento e del suo ruolo, nell'ambito del sistema costituzionale e di un raccordo della sua azione con le esigenze della società civile.

Ritiene che a questo fine debba porsi mano ai seguenti aspetti.

I) Razionalizzare le procedure legislative, rendendole più trasparenti, spedite e comprensibili per l'opinione pubblica. A tal fine richiama alcuni elementi da considerare.

In primo luogo, occorre garantire un effettivo e tempestivo seguito parlamentare alle proposte di legge d'iniziativa popolare e dare risposte alle istanze dei cittadini. Troppe proposte sono infatti rimaste nei cassetti dei parlamentari e a riprova di ciò ritiene utile citare alcuni dati: nella XVI legislatura vi è stata una sola proposta di iniziativa popolare approvata dal Parlamento su 5303 proposte di legge complessivamente presentate alla Camera (di cui 20 di iniziativa popolare) e su 384 approvate (pari allo 0,003 per cento). Neppure i dati della XV legislatura appaiono confortanti: su 3444 progetti di legge presentati 112 sono stati approvati, ma nessuno di essi è costituito da una delle 16 proposte di iniziativa popolare presentate.

Ricorda anche come vi sia un ulteriore elemento da tenere in conto, avendo il Governo evidenziato in molteplici sedi, anche parlamentari, l'esigenza di disporre di procedure e tempi certi e rapidi di approvazione dei disegni di legge funzionali all'attuazione del suo programma, anche al fine di limitare il ricorso allo strumento del decreto-legge.

Pur trattandosi di una esigenza da valutare positivamente — specie dinanzi all'abuso registratosi nella decretazione d'urgenza — sottolinea al contempo che essa potrà essere soddisfatta pienamente ed in modo equilibrato solo qualora non determini uno schiacciamento del ruolo del Parlamento, ma ne salvaguardi invece le prerogative soprattutto in chiave di recupero del necessario rapporto di fiducia con i cittadini e l'opinione pubblica.

Il rilancio del ruolo del Parlamento nel procedimento legislativo passa poi anzitutto attraverso una rinnovata attenzione alla qualità delle leggi ed alla loro semplificazione per agevolare — anziché aggravare — la vita e il lavoro dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

A tale riguardo non può sfuggire come la complessità, l'oscurità e la farraginosità delle leggi costituisca oggi una vera emergenza democratica dal momento che — lungi dal risolversi in una questione solo tecnica — compromette la certezza del diritto e con essa il rapporto fra Istituzioni e società.

Negli ultimi anni il problema ha toccato il suo punto di massima gravità, specie a fronte di provvedimenti del Governo di enormi dimensioni e con contenuti eterogenei, spesso sottoposti ad un voto parlamentare in tempi rapidissimi e senza possibilità di un adeguato esame (a causa della questione di fiducia).

Su questo tema vi sono stati espliciti richiami da parte del Presidente della Repubblica. Si limita a citare alcune sue parole, che dichiara di sottoscrivere integralmente. Trattasi di un passaggio della lettera del 15 luglio 2009, quando il Capo dello Stato ha ricordato che i « provvedimenti eterogenei nei contenuti e frutto di un clima di concitazione e di vera e

propria congestione sfuggono alla comprensione dell'opinione pubblica e rendono sempre più difficile il rapporto fra il cittadino e la legge » e di un analogo significativo estratto del messaggio alle Camere del 31 marzo 2010 in cui viene rimarcato che « questo modo di legiferare si riflette negativamente sulla conoscibilità, sulla comprensibilità e sulla certezza del diritto ».

Considerazioni analoghe sono contenute nella relazione presentata dalla Presidente del Comitato per la legislazione nello scorcio finale della XVI legislatura (5 febbraio 2013), che denuncia la stratificazione e l'instabilità normativa, che pregiudicano la qualità della legislazione e la certezza del diritto e provocano « danni di non poco rilievo per i cittadini in generale e per gli operatori economici in modo particolare ».

Si tratta di dare concreta attuazione a principi che sono già presenti nel nostro Regolamento, ma che l'esperienza di questi ultimi anni, in particolare, ha dimostrato essere sostanzialmente disapplicati.

L'esperienza ha evidenziato che oramai la produzione legislativa del Parlamento dipende massicciamente dall'iniziativa del Governo (le leggi di iniziativa governativa hanno rappresentato l'88 per cento del totale delle leggi nella XV legislatura e il 76 per cento nella XVI). Il Governo è del resto titolare delle conoscenze tecniche necessarie a individuare la copertura finanziaria delle leggi ed a valutarne la compatibilità con i vincoli europei.

Si tratta di un dato di sistema sul quale occorre intervenire, ma del quale va anche tenuto conto: nel senso che bisogna allora considerare quale debba essere il contributo specifico del Parlamento nella attuale realtà del processo legislativo, perché quest'ultimo recuperi il suo carattere « democratico », venga cioè orientato alla produzione di buone leggi, formulate in modo comprensibile, agevoli da attuare, secondo un complessivo indirizzo di semplificazione normativa ed applicativa.

In quest'ottica, ciò che potrebbe consentire di soddisfare contestualmente l'esigenza di speditezza del procedimento le-

gislativo, prospettata dal Governo, e quella di recupero di un ruolo positivo del Parlamento è l'attribuzione alle Commissioni permanenti di un compito centrale. Esse infatti dovrebbero diventare la sede ordinaria di elaborazione dei testi legislativi e di esame degli emendamenti, assicurando un opportuno bilanciamento fra tempestività delle decisioni e qualità dell'approfondimento e dell'istruttoria.

Concentrare in Commissione la fase di definizione puntuale dei testi (su cui l'Assemblea dovrebbe poi esprimere valutazioni di sintesi) consentirebbe – in una sede che è insieme politica e tecnica – una effettiva interlocuzione con il Governo e con tutti gli altri soggetti coinvolti nella decisione legislativa, ivi comprese le istanze della società civile, in ordine al provvedimento da esaminare. Potrebbero poi valorizzarsi appieno gli apporti dati dalle altre Commissioni e dal Comitato per la legislazione. Si potrebbe infine porre mano alla valutazione degli emendamenti secondo schemi procedurali rigorosi quanto al rispetto delle norme regolamentari, ma non rigidi e, come tali, poco funzionali allo svolgimento di un positivo dibattito.

In funzione di tale obiettivo occorre dunque:

1) riorganizzare il procedimento legislativo, prevedendo tempi certi ma adeguati per ogni sua fase, sia in Commissione sia in Aula;

2) dare maggiore strutturazione al procedimento di esame dei testi nelle Commissioni, che dovrebbero avere in materia una competenza pressoché esclusiva, riservando all'Assemblea le valutazioni complessive e le votazioni di sintesi. A tal proposito, nel richiamare alla mente dei colleghi un episodio recentemente verificatosi in Aula, osserva come esso non faccia altro che testimoniare ulteriormente come attualmente il procedimento in Assemblea appaia, in pratica, una duplicazione di quello svolto in Commissione: in Aula infatti vengono riproposti generalmente gli stessi emendamenti presentati in Commissione; all'Aula addirittura vengono

talvolta rinviate decisioni tipiche della fase istruttoria. Inoltre il procedimento in Assemblea è caratterizzato da fasi oratorie molto lunghe e ripetitive, in quanto tali difficilmente comprensibili dall'opinione pubblica. Qualora, invece, si riuscisse a pervenire a quella diversa impostazione del procedimento cui ha inteso fare cenno, in futuro si potrebbero concentrare i dibattiti in Assemblea, limitando le votazioni a pochi emendamenti qualificati (come ad esempio i testi alternativi dei relatori di minoranza e gli emendamenti delle Commissioni Bilancio e Affari costituzionali).

3) Assicurare alle Commissioni spazi di tempo garantiti per le loro attività, rivedendo radicalmente l'attuale ripartizione dei tempi di lavoro fra Assemblea e Commissioni, che vede le Commissioni penalizzate, potendo queste riunirsi solo negli spazi marginali e residuali lasciati liberi dall'Assemblea, per lo più nei soli giorni centrali della settimana.

4) Pervenire all'integrale pubblicità dei lavori delle Commissioni – su mezzi come il canale televisivo satellitare e la web-tv – per ogni loro attività.

Riallacciandosi a tale ultimo aspetto, reputa altresì utile ricordare come quello della massima trasparenza e conoscibilità dell'attività parlamentare costituisca un tema che riguarda anche organi diversi, essendosi posto di recente, ad esempio, il problema dell'accessibilità dei verbali delle sedute della Giunta delle elezioni delle legislature passate. È suo auspicio che anche questo tema possa essere positivamente risolto.

II) Introdurre nuove forme di controllo parlamentare sull'operato del Governo più adeguate alla mutata realtà istituzionale, e dunque più efficaci e penetranti. In tale quadro si pone anche l'esigenza di rafforzare le procedure di informazione, soprattutto ad opera delle Commissioni.

In questo contesto si potrebbe rivedere in modo radicale gli attuali strumenti del sindacato ispettivo in chiave di una loro marcata semplificazione, in quanto i vari

strumenti oggi esistenti – interpellanze ordinarie, interpellanze urgenti, interrogazioni a risposta orale in Assemblea, interrogazioni a risposta orale in Commissione, interrogazioni a risposta immediata in Assemblea, interrogazioni a risposta immediata in Commissione, interrogazioni a risposta scritta – sono di fatto utilizzati in modo indistinto e non si dimostrano particolarmente efficaci.

Tutta la congerie degli attuali strumenti andrebbe perciò sfrondata e semplificata sul piano procedurale e in questo quadro si potrebbe prevedere di riservare all'Assemblea lo svolgimento dei soli atti che siano espressione di una posizione di Gruppo.

Potrebbe intervenire anche sull'istituto del *question time* per rivitalizzarlo, anche in un'ottica di immediatezza del dialogo con il Governo e di maggiore comprensibilità ed efficacia nei confronti dell'opinione pubblica.

Quanto alle informative urgenti (oggi previste solo in via di prassi), si potrebbe individuare una disciplina che consenta di stabilirne presupposti, sede di svolgimento (Commissioni o Assemblea) e procedura.

Si potrebbero prevedere anche forme di controllo che diano luogo ad un monitoraggio permanente sull'operato del Governo, passando dal controllo su singoli, specifici atti e comportamenti alla verifica sull'andamento complessivo di intere politiche di settore.

Trattasi di una prospettiva che può realizzarsi solo prevedendo un'adeguata strumentazione per le Commissioni, che vanno rafforzate (si potrebbe pensare al riguardo anche all'istituzione di Comitati ad hoc in ogni Commissione), ed i cui lavori devono svolgersi con le forme di pubblicità più ampie possibili.

In tale quadro si collocano comunque misure, quali:

l'ampliamento dei soggetti che è possibile audire in Commissione in modo formale, cioè con le forme massime di pubblicità. Nel ricordare come oggi le audizioni formali sono possibili solo per i ministri, i dirigenti preposti a settori della pubblica amministrazione, i vertici delle

Authorities, rileva, a titolo semplificativo, che si potrebbe prevedere l'audizione anche di rappresentanti di società a partecipazione pubblica, di associazioni rappresentative di interessi tutelati – come i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali –, nonché in generale degli esponenti di enti e organismi pubblici;

la necessaria audizione in seduta pubblica, attualmente non prevista, dei candidati a nomine governative, analogamente a quanto avviene nell'esperienza di altri paesi come gli Stati Uniti;

la definizione di nuovi strumenti per il controllo sulla finanza pubblica, anche in relazione all'attuazione della nuova disciplina costituzionale in materia di bilancio (articolo 81 della Costituzione).

Tutte queste attività, per essere più efficaci e spedite, dovrebbero essere svolte in stretto coordinamento fra le Commissioni della Camera e del Senato, prevedendo in particolare come ordinaria la modalità di riunione congiunta.

III) Rafforzare le garanzie per le opposizioni.

Ricorda che il Regolamento prevede che una quota degli argomenti da trattare o del tempo disponibile nell'ambito del calendario dei lavori vada garantita ai gruppi di opposizione. Si tratta di una quota che è normalmente pari al 20 per cento dei tempi o degli argomenti, salvo che la Conferenza dei capigruppo, con la maggioranza dei tre quarti, stabilisca diversamente.

Si tratta dunque di individuare procedure che assicurino, oltre all'iscrizione formale nel calendario, anche l'effettiva discussione degli argomenti indicati dalle opposizioni.

Tra le misure da ipotizzare vi è anche, per quanto riguarda l'esame in Commissione, l'esclusione della possibilità di modifiche al testo che non siano concordate con i presentatori e l'esclusione della possibilità di abbinare il testo con altre proposte di legge, favorendo invece l'esame del solo progetto dell'opposizione, al fine

di evitarne lo snaturamento. Per quanto riguarda l'Assemblea, si può ipotizzare la limitazione della possibilità di presentare strumenti volti ad impedire la discussione in Assemblea (ad esempio, questioni pregiudiziali di merito, questioni sospensive, richieste di rinvio).

Occorre inoltre prevedere che le minoranze possano chiedere ed ottenere lo svolgimento in Commissione di significative attività conoscitive e di controllo (tra quelle indicate precedentemente).

Precisa che ha inteso fornire tali spunti – peraltro già presenti nei propri precedenti interventi in materia – in vista dell'apertura del dibattito. Esprime l'auspicio che la Giunta pervenga rapidamente alla definizione di indirizzi per il successivo percorso di riforma, che si augura siano definiti quanto prima per riscrivere le regole del gioco. Si potrebbe così avviare tempestivamente l'*iter* per le modifiche regolamentari, con l'obiettivo di portare in Aula le conclusioni della Giunta entro l'estate.

Chiede quindi ai membri della Giunta di esprimere i rispettivi orientamenti sia sul merito delle varie questioni, sia sul metodo ritenuto più utile e funzionale ai successivi lavori.

Antonio LEONE, nel ringraziare la Presidente per la relazione svolta, che reputa ampia ed esaustiva, ricorda che già nella passata legislatura la Giunta aveva avviato un lavoro istruttorio al fine di pervenire ad una riforma complessiva del Regolamento – necessaria soprattutto per adeguare le procedure parlamentari ai tempi nei quali oggi operiamo – e quanto più possibile condivisa.

In tale contesto, l'esame istruttorio della Giunta non si dovrà limitare al solo procedimento legislativo – in relazione al quale si potranno considerare anche, ma non solo, gli indirizzi formulati dal Governo – ma dovrà investire i più complessivi aspetti della normativa regolamentare che la prassi ha dimostrato meritevoli di un qualche aggiornamento, anche tenendo conto del più ampio intervento riformatore della Parte II della Costituzione.

Ritiene che la tempistica prospettata dalla Presidente sia adeguata a tale opera e reputa a tal fine opportuno che tutti i Gruppi indichino quanto prima i propri orientamenti, presentando specifiche proposte di modifica al Regolamento.

Conclusivamente, ribadisce la ferma volontà del Gruppo cui appartiene di porre mano alle riforme del Regolamento, certo che le future scelte saranno oggetto della massima condivisione da parte della Giunta.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, sottolinea che obiettivo della discussione è quello di individuare indirizzi di riforma condivisi, lasciando poi ai Gruppi la presentazione di testi normativi.

Gianclaudio BRESSA, nel condividere gli indirizzi formulati dalla Presidente, ricorda come buona parte degli aspetti evidenziati nella relazione fossero oggetto di una complessiva proposta di modifica al Regolamento presentata dal suo Gruppo nella passata legislatura. In particolare, ritiene anch'egli fermamente che la riforma del procedimento legislativo debba passare per l'assegnazione di un ruolo centrale alle Commissioni permanenti e dunque per una più efficace organizzazione del lavoro e dell'attività emendativa presso tali organi; dissente invece con la Presidente laddove ha ritenuto che l'emergenza democratica risieda nell'oscurità delle leggi e nella scarsa attenzione data dal Parlamento alle proposte di legge di iniziativa popolare. A suo avviso, entrambi gli aspetti costituiscono certamente un demerito per il Parlamento e ne attestano la scarsa serietà, ma la vera emergenza democratica risiede a suo avviso nella configurazione che il procedimento legislativo ha assunto nella prassi applicativa e nel rapporto tra Parlamento e Governo. La concentrazione dell'iniziativa legislativa in capo al Governo, il ricorso massiccio alla decretazione d'urgenza e la prassi dei maxi emendamenti fiduciari, rappresentano infatti la fine del ruolo e dell'autonomia del Parlamento.

Conclusivamente, ritiene anch'egli che i Gruppi presenti in Giunta debbano farsi

carico di presentare proprie proposte di modifica regolamentare di cui la Giunta potrebbe concludere l'esame prima dell'estate in modo da consentirne la discussione in Assemblea alla ripresa dei lavori.

Generoso MELILLA condivide pienamente gli indirizzi formulati dalla Presidente sia sul piano del metodo che del merito, apprezzando in particolare l'obiettivo di restituire al Parlamento la centralità che gli compete nell'assetto istituzionale. Quanto al metodo di lavoro prospettato dalla Presidente, ritiene anch'egli che, attraverso il dibattito, si debba rapidamente pervenire alla massima condivisione in Giunta delle proposte di riforma; quanto ai profili di merito, invece, reputa anch'egli improcrastinabile una riforma del procedimento legislativo volta a riequilibrare i rapporti tra Governo e Parlamento, nonché una riforma delle procedure di esame delle proposte di legge di iniziativa popolare.

Gregorio GITTI reputa anch'egli pienamente condivisibile il contenuto delle proposte formulate dalla Presidente, così come il metodo di lavoro suggerito. Ritiene che tale iniziativa debba essere inquadrata nell'ambito del complessivo disegno riformatore di cui le Camere sono in procinto di avviare l'esame e che, in tale contesto, la riforma dei Regolamenti parlamentari rappresenti una sorta di attestazione della centralità del Parlamento ed una conferma dell'opportunità che non si abbandoni la forma di governo parlamentare.

Anche a suo avviso, di fondamentale importanza risulta il rafforzamento del ruolo delle Commissioni permanenti, la ridefinizione dello statuto delle opposizioni, la riforma del procedimento di esame delle proposte di legge di iniziativa popolare, nonché la riforma degli strumenti di sindacato ispettivo e la disciplina delle informative urgenti del Governo.

Da ultimo, sottolinea la necessità che si ponga mano al quadro normativo vigente in tema di autorità amministrative indipendenti, procedendo, sia sul versante legislativo, mediante l'introduzione di criteri

omogenei di nomina dei componenti di tutte le autorità, sia sul versante dei Regolamenti parlamentari, prevedendo l'audizione dei soggetti nominandi da parte delle Commissioni di settore e l'espressione, da parte di queste ultime, di pareri obbligatori ma non vincolanti dei quali i soggetti detentori del potere di nomina dei vertici delle autorità dovrebbero tenere conto. Tale attività consentirebbe infatti una migliore selezione dei membri delle autorità, nonché un più efficace monitoraggio sulla loro attività da parte degli organi parlamentari.

Danilo TONINELLI condivide la necessità che si intervenga su molti degli istituti menzionati dalla Presidente e, in particolare, concorda sui passaggi relativi alle forme di pubblicità dei lavori al fine di rendere maggiormente trasparente l'attività parlamentare, agli strumenti del controllo e soprattutto alla necessaria centralità del Parlamento. Conviene anche sull'esigenza di conferire una maggiore centralità alle Commissioni permanenti, superando l'attuale articolazione del procedimento legislativo che vede una sostanziale duplicazione di lavoro nelle Commissioni e in Assemblea. Metodologicamente, suggerisce che si costituiscano quanto prima gruppi di lavoro o comitati in seno alla Giunta.

In termini più generali, deve sottolineare peraltro la bontà dell'attuale impianto regolamentare e il buon bilanciamento che esso realizza tra poteri del Governo nel procedimento legislativo e centralità del Parlamento. A suo avviso, infatti, lo sbilanciamento nei rapporti tra Parlamento e Governo in favore di quest'ultimo cui si è assistito nelle passate legislature è dipeso non tanto dall'inadeguatezza delle norme regolamentari, quanto dai contrasti interni alle forze politiche rappresentate in Parlamento che hanno finito per investire il Governo di poteri eccessivi nel procedimento legislativo.

In proposito, ritiene che sia fondamentale garantire sempre la corretta ed effet-

tiva applicazione delle norme, a tal fine ipotizzando anche la competenza di un organo di garanzia.

Donata LENZI, pur consapevole del rischio di essere una voce fuori dal coro, invita i colleghi a guardare con franchezza e senza infingimenti la complessità delle questioni, sia sul piano del metodo che del merito, che si pongono.

Quanto al primo aspetto, evidenzia la ristrettezza dei termini indicati dalla Presidente che non consentono a suo avviso di portare ragionevolmente a compimento un processo di riforma tanto ambizioso in così poco tempo. Meglio sarebbe, dunque, procedere per singoli temi, iniziando ad esempio con le riforme del procedimento legislativo per poi procedere alla riforma del controllo, o viceversa, al fine così di portare a termine almeno uno degli interventi riformatori.

Nel merito, dissente poi su alcuni aspetti. In primo luogo, ritiene che l'esclusione della possibilità di modificare il testo di progetti di legge in quota opposizione – salvo che tali modifiche siano concordate con i presentatori, come prospettato dalla Presidente – di fatto finirebbe per ledere piuttosto che per tutelare i diritti delle opposizioni: in assenza del confronto e della mediazione, tali progetti sarebbero infatti presumibilmente sistematicamente destinati ad essere respinti. Quanto poi alla disciplina delle audizioni in Commissione, ritiene certamente condivisibile l'ipotesi di ampliare il novero dei soggetti che è possibile audire in via formale, introducendo tuttavia dei contemperamenti che impediscano alle opposizioni di ricorrere alle audizioni per finalità dilatorie.

Qualche perplessità esprime altresì sulla proposta della Presidente di limitare le votazioni in Assemblea a pochi emendamenti qualificati, che finirebbe, di fatto, per comprimere l'iniziativa dei singoli de-

putati, privandoli della possibilità di intervenire sui provvedimenti che non siano all'esame della Commissione cui appartengono. Ove si accedesse all'impostazione della Presidente, peraltro, a suo avviso, si dovrebbe tenere altresì conto del fatto che non tutte le Commissioni hanno lo stesso ruolo e lo stesso peso: dovrebbe infatti riconoscersi un peso diverso agli emendamenti presentati dalle Commissioni Bilancio, Affari costituzionali e Politiche dell'Unione europea.

Conclusivamente, ritiene che, al fine di condurre seriamente la discussione e di pervenire ad un risultato finale, sarebbe necessario affrontare in via preliminare le questioni più controverse, onde indirizzare al meglio la successiva discussione.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, precisa come sua intenzione non fosse quella di fornire soluzioni nel merito ma solo quella di sensibilizzare i componenti della Giunta sul tema delle riforme regolamentari, fermo restando che le singole proposte dovranno essere indicate dai Gruppi.

Quanto alla tempistica, fermo restando l'obiettivo di pervenire ad un testo che sia pregevole in termini qualitativi, ritiene opportuno che la Giunta si ponga delle scadenze proprio al fine di dare concretezza al proprio lavoro. Al riguardo, ritiene che la Giunta possa riaggiornarsi a giovedì 30 maggio al fine di completare il dibattito con l'individuazione di contenuti. Dovranno poi pervenire le proposte di modifica da parte dei Gruppi, rispetto alle quali dovremo stabilire come arrivare ad una sintesi in modo condiviso, eventualmente attraverso la nomina di un relatore o di un comitato ristretto. È certa che tutti i membri della Giunta sapranno offrire il loro contributo ed in particolare quanti hanno una esperienza di più lungo corso.

**La seduta termina alle 18.55.**

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

---

### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	16
---	----

#### **COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

*Mercoledì 22 maggio 2013.*

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.10 alle 9.30, ha iniziato l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

Sull'ordine dei lavori .....	17
Comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 14 del 2013 .....	18
Comunicazioni del Presidente su due domande di autorizzazione ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (docc. IV, nn. 2 e 3) .....	19
Comunicazioni del Presidente su due domande di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzate rispettivamente da Vittorio Sgarbi e da Francesco Saverio Caruso, deputati all'epoca dei fatti .....	20
AVVERTENZA .....	21

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.*

**La seduta comincia alle 13.05.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, avverte che alcuni colleghi hanno segnalato una possibile sovrapposizione dei lavori della Giunta con quelli di altre Commissioni di cui sono membri, convocate a partire dalle ore 13,45. Pertanto, preannuncia che la seduta della Giunta terminerà entro quell'orario. Rileva che, in ogni caso – ferma restando l'opportunità di verificare di volta in volta eventuali coincidenze tra i lavori della Giunta e quelli delle Commissioni permanenti – la previsione di svolgere sedute, di regola, a partire dalle ore 13 del mercoledì appare comunque la soluzione più funzionale.

Con specifico riferimento ai lavori dell'odierna seduta, precisa di aver optato per la formazione di un ordine del giorno comprensivo di una pluralità di punti, senza avere evidentemente la pretesa di esaurirli tutti. Ha ritenuto, tuttavia, di

inserire oltre alla richiesta d'insindacabilità dell'onorevole Goisis, ulteriori quattro richieste di deliberazione d'insindacabilità, in quanto tutte accomunate dalla circostanza di essere state già discusse e concluse dalla Giunta nella scorsa legislatura senza che però l'Assemblea abbia assunto le conseguenti deliberazioni prima dello scioglimento delle Camere.

Invita i colleghi a valutare l'eventualità – e, in questo, si giustifica il loro inserimento all'ordine del giorno – di accogliere una proposta di conferma in blocco delle conclusioni della Giunta della scorsa legislatura. Resterebbe fermo che le relazioni per l'Assemblea sarebbero assunte sotto la sua responsabilità di relatore e che l'Assemblea avrebbe tutti i margini per adottare le deliberazioni di propria competenza, ivi compreso il rinvio alla Giunta per un supplemento di istruttoria.

Ricorda, infine, che su tre di esse la Giunta si è espressa nel senso dell'insindacabilità mentre solo con riferimento alla questione di cui al doc. IV-ter, n. 7 l'orientamento della Giunta della scorsa legislatura è stato nel senso della sindacabilità dei fatti oggetto della controversia.

**Comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 14 del 2013.**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, informa i colleghi che in data 10 maggio 2013, la Presidenza della Camera ha comunicato l'avvenuta notifica dell'ordinanza n. 14 del 2013 della Corte costituzionale. Con tale atto è stato dichiarato ammissibile un conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte di cassazione nei confronti della Camera a seguito di una deliberazione assunta dalla Camera stessa nella XIII legislatura. La delibera stabiliva che i fatti per i quali è in corso un procedimento civile nei confronti del senatore Maurizio Gasparri, deputato nelle legislature dalla XI alla XV (di cui al doc. IV-*quater* n. 174 – XIII legislatura), sono da ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Come da prassi, essendo in *prorogatio*, l'Ufficio di Presidenza del 6 marzo 2013 ha autorizzato la costituzione in giudizio della Camera, così da non pregiudicare la possibilità di resistere al conflitto. Spetta adesso ai nuovi organi parlamentari – e segnatamente all'Ufficio di Presidenza ed all'Assemblea – di ratificare tale decisione, per istruire la quale si chiede alla Giunta di fornire i propri elementi di valutazione.

Riassumendo i termini della questione, ricorda che la vicenda giudiziaria trae origine da alcune dichiarazioni rese dall'allora deputato Gasparri a *Il Mattino* di Napoli. Commentando l'episodio della fuga di Carmine Giuliano, imputato per associazione camorristica, temporaneamente ristretto in una casa di cura in regime di custodia cautelare, il deputato esprimeva aspre critiche nei confronti dell'operato dei magistrati del Tribunale del riesame di Napoli.

Ricorda che la Giunta nella seduta del 21 febbraio 2001 valutò all'unanimità che i fatti in esame concernevano opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto esse si inserivano nel contesto della perdurante

polemica politica instauratasi nel nostro Paese con riferimento ai problemi della giustizia e al modo di procedere della magistratura. Inoltre, la fuga del boss Giuliano aveva rappresentato un fatto grave di attualità politica oggetto di numerose iniziative di sindacato ispettivo che lo stesso deputato Gasparri aveva preannunciato (e poi, a detta dei ricorrenti, non presentato). La proposta della Giunta fu approvata dall'Assemblea nella seduta del 27 febbraio 2001. La questione concerne pertanto la nota tematica dell'ambito operativo dell'istituto della insindacabilità con riferimento alle dichiarazioni rese *extra moenia* dal parlamentare.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che la Giunta debba esprimersi in senso contrario alla ratifica della decisione già assunta dall'Ufficio di Presidenza della precedente legislatura, valutando, anche alla luce dell'orientamento giurisprudenziale in materia, che la delibera di insindacabilità adottata dalla Camera – in questo come in molti altri precedenti – travalichi l'ambito di applicazione della prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Antonio LEONE (Pdl) rileva che nel caso in esame il parere che la Giunta deve esprimere è stato preceduto da una delibera dell'Ufficio di Presidenza, mentre normalmente avviene il contrario allorché occorra valutare se costituirsi in un giudizio relativo ad un conflitto di attribuzione. Ricorda, pertanto, che la Giunta – in questa sede – non è chiamata ad entrare nel merito della decisione sulla insindacabilità, ma a pronunciarsi unicamente sulla ratifica della avvenuta costituzione in giudizio della Camera, che appare, a suo avviso, necessaria in quanto finalizzata a supportare una sua deliberazione assunta a titolo definitivo. Ricorda che, in precedenti occasioni, la decisione è stata assunta come atto dovuto, sia pure invitando l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di avvalersi delle strutture interne per la costituzione in giudizio e, dunque, per il tramite dell'Avvocatura della Camera.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, dopo aver rammentato che la costituzione in giudizio della Camera non è obbligatoria, fa presente, tuttavia, che la prassi sinora seguita va in tale direzione.

Marco DI LELLO (Misto), pur esprimendo dubbi sui contenuti della delibera della Camera, che si riferisce ad affermazioni in ipotesi offensive di persone di cui egli conosce il grande valore professionale, valuta tuttavia opportuno confermare l'indirizzo già assunto dall'Ufficio di Presidenza della Camera della scorsa legislatura in merito alla costituzione in giudizio.

Anna ROSSOMANDO (PD) ritiene che siffatte decisioni, sia pure riferite ad una ratifica della già avvenuta costituzione in giudizio della Camera, non debbano essere assunte sulla base della sola motivazione di difendere dinnanzi alla Corte costituzionale le deliberazioni precedentemente assunte in materia di prerogative dei membri del Parlamento, ma debbano essere valutate tenendo conto delle peculiarità del singolo caso.

Prima che la Giunta definisca la propria posizione, invita i colleghi a tener conto della circostanza che i fatti oggetto della delibera impugnata risalgono al periodo 2000-2001 e che, da allora, gli orientamenti della Corte costituzionale in materia si sono progressivamente affinati ed evoluti.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, tenendo conto delle considerazioni emerse nel dibattito e dei tempi ristretti a disposizione per la seduta odierna, propone di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

La Giunta concorda.

**Comunicazioni del Presidente su due domande di autorizzazione ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (docc. IV, nn. 2 e 3).**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, facendo seguito alle comunicazioni rese nell'Uffi-

cio di Presidenza dello scorso 15 maggio, informa la Giunta che sono pervenute due richieste di autorizzazione, ai sensi dell'articolo 68, commi secondo e terzo, della Costituzione. La prima riguarda la richiesta di utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti, inoltrata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma (nell'ambito del procedimento penale n. 30547/10 RGNR – n. 16607/10 RG GIP). Al riguardo, comunica di aver affidato l'incarico di svolgere le funzioni di relatore al deputato Costa.

La seconda riguarda l'autorizzazione all'esecuzione della misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare imprese ed uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese nei confronti del deputato Angelo Antonio D'Agostino, inoltrata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma (nell'ambito del procedimento penale n. 49905/12 RGNR). L'incarico di svolgere le funzioni di relatore è stato affidato alla deputata Rosso-mando.

Emerge l'esigenza di valutare con attenzione i profili relativi alla competenza della Camera dei deputati in riferimento al citato Doc. IV n. 2. Infatti, la richiesta riferita al senatore Dell'Utri risulta evidentemente estranea alla sfera di competenza di questo ramo del Parlamento, mentre ulteriori dubbi si pongono con riferimento alla posizione del senatore Denis Verdini, deputato all'epoca delle intercettazioni. Ricorda, al riguardo, che l'autorità giudiziaria ha ritenuto di trasmettere la richiesta ad entrambi i rami del Parlamento.

Ritiene quindi opportuno dare mandato al relatore di valutare preliminarmente le questioni inerenti la competenza della Camera dei deputati su una richiesta che è comunque riferita ad un parlamentare, già deputato, e oggi membro del Senato, eventualmente prendendo gli opportuni contatti con l'omologa Giunta del Senato, una volta costituita, per acquisire

le valutazioni dell'altro ramo del Parlamento su questo delicato tema. È di tutta evidenza che occorra evitare sovrapposizione nell'esame di questa richiesta, sia pure compatibilmente con l'esigenza di concluderne l'esame nei termini previsti per questa peculiare deliberazione.

Andrea COLLETTI (M5S), richiamando i contenuti del suo intervento nella seduta del 15 maggio scorso, invita nuovamente la Presidenza ad adottare un criterio di nomina dei relatori teso ad evitare che l'incaricato di riferire alla Giunta sia dello stesso gruppo politico del parlamentare interessato alla deliberazione. Reputa che una simile prassi sarebbe un segnale di etica istituzionale di fronte all'opinione pubblica.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda di aver già precisato nella richiamata seduta del 15 maggio scorso le ragioni per le quali non intende preconstituire criteri rigidi nella scelta dei relatori, che rientra nella sua esclusiva responsabilità. Comprende le ragioni di fondo della visione prospettata dal collega Colletti, fermo restando che la Giunta decide in base alla logica dei numeri – non essendo certo composta secondo un criterio paritetico di rappresentanza – e il relatore non assume dunque alcun ruolo predominante. In senso inverso al ragionamento proposto dal deputato Colletti si potrebbe osservare che vi sia una maggiore forma di garanzia nell'affidare l'incarico ad un deputato che – quantomeno – faccia parte della stessa coalizione elettorale del parlamentare interessato alla deliberazione anche se non appartenente allo stesso partito.

Mattia FANTINATI (M5S) rileva che un simile criterio non sarebbe comunque applicabile alle deliberazioni relative a deputati del suo movimento che, come noto, non è parte di alcuna coalizione.

Matteo BRAGANTINI (LNA) precisa che il suo gruppo parlamentare, pur avendo fatto parte della coalizione eletto-

rale del centro-destra, si colloca adesso tra le forze di opposizione al Governo.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, preso atto dell'imminente avvio delle sedute delle Commissioni permanenti, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 29 maggio 2013 alle ore 13 e si riserva altresì di convocare l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per martedì 28 maggio alle ore 12,30.

**Comunicazioni del Presidente su due domande di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzate rispettivamente da Vittorio Sgarbi e da Francesco Saverio Caruso, deputati all'epoca dei fatti.**

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, con riferimento all'istanza avanzata da Vittorio Sgarbi nell'ambito del procedimento civile iniziato presso l'autorità giudiziaria di Roma con atto di citazione della dottoressa Laura Triassi, rappresenta che il 16 maggio scorso la Corte d'appello di Roma ha trasmesso alla Camera una nota con cui si comunica che la sentenza n. 4189/2011 è passata in giudicato, non essendo stato proposto ricorso per cassazione.

Pertanto, l'affare si considera senz'altro estinto e può essere cancellato dall'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, con riferimento all'istanza avanzata da Francesco Saverio Caruso nell'ambito del procedimento civile iniziato presso l'autorità giudiziaria di Bologna con atto di citazione della famiglia del dottor Marco Biagi, rappresenta che il 16 maggio scorso il tribunale di Bologna ha rappresentato che il procedimento è estinto dal 2010 per inattività delle parti.

Pertanto, l'affare si considera senz'altro estinto e può essere cancellato dall'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 13.45.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

**ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE  
IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ**

*Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paola Goisis, deputata all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Padova (procedimento n. 15533/07 RG NR) (rel. Leone).*

*Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il Giudice di Pace di La Maddalena (procedimento n. 110/10 RG GDP) (doc. IV-ter, n. 4) (rel. La Russa).*

*Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del sen. Silvio Berlu-*

*sconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Brescia-sezione prima civile (atto di citazione del dott. Alfredo Robledo) (doc. IV-ter, n. 5) (rel. La Russa).*

*Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti della deputata Monica Faenzi, pendente presso il tribunale di Grosseto (atto di citazione del sig. Domenico Fimmanò) (doc. IV-ter, n. 6) (rel. La Russa).*

*Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Cagliari (atto di citazione del dott. Renato Soru) (doc. IV-ter, n. 7) (rel. La Russa).*

*Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dott. Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 8) (rel. La Russa).*

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati e 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le riforme costituzionali, Gaetano Quagliariello, sulle linee programmatiche (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) .....

22

##### AUDIZIONI

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione della Camera dei deputati, Francesco Paolo SISTO. — Interviene il Ministro per le riforme costituzionali Gaetano Quagliariello.*

##### La seduta comincia alle 14.15.

**Audizione del Ministro per le riforme costituzionali, Gaetano Quagliariello, sulle linee programmatiche.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv*

della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Introduce quindi l'audizione.

Gaetano QUAGLIARIELLO, *ministro per le riforme costituzionali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Ignazio LA RUSSA (FdI), il deputato Emanuele FIANO (PD), il senatore Nicola MORRA (M5S), il deputato Mariastella GELMINI (PdL), il deputato Renato BALDUZZI (SCpI), il deputato Gennaro MIGLIORE (SEL), il senatore Francesco PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI), il deputato Francesco Saverio ROMANO (PdL), la senatrice Doris LO MORO (PD), il senatore Alessandro MARAN (SCpI), il deputato Gianclaudio BRESSA (PD), il deputato Gregorio GITTI (SCpI), il senatore Giorgio PAGLIARI (PD), il deputato Rosy BINDI (PD) e il deputato Laura RAVETTO (PdL).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, considerato che il Senato è convocato alle ore 16 e che si rende pertanto necessario interrompere i lavori delle Commissioni riunite, avverte, acquisita la disponibilità del ministro Quagliariello e d'intesa con la presidente Finocchiaro, che il seguito dell'audizione, per la replica del ministro, si

svolgerà martedì 28 maggio a partire dalle ore 10 al Senato.

**La seduta termina alle 16.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4<sup>a</sup> (Difesa) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Capo di Stato Maggiore della difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione) .....	24
--	----

#### AUDIZIONI

Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente della 4<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, Nicola LATORRE.

#### La seduta comincia alle 14.40.

**Audizione del Capo di Stato Maggiore della difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli.**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione).

Nicola LATORRE, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni contrarie, tale forma di pubblicità sarà dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Introduce quindi l'audizione.

Luigi BINELLI MANTELLI, *Capo di Stato Maggiore della difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Gian Piero SCANU (PD), il senatore Bruno MARTON (M5S), il deputato Domenico ROSSI (SCpI), il senatore Bruno ALICATA (PdL), il deputato Donatella DURANTI (SEL) e il senatore Sergio DIVINA (LN-Aut).

Luigi BINELLI MANTELLI, *Capo di Stato Maggiore della difesa*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Nicola LATORRE, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio delle votazioni presso l'Assemblea, dichiara infine conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 16.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## **I COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)**

---

### **S O M M A R I O**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 25**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 maggio 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.50 alle 14.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) ..... 26

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Intervengono il Ministro della giustizia Annamaria Cancellieri e il sottosegretario di Stato per la giustizia, Giuseppe Berretta.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

#### Audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero.

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Anna Maria CANCELLIERI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati: Enrico COSTA (PdL), Walter VERINI (PD), Nicola MOLTENI (LNA), Tancredi TURCO (M5S),

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), Daniele FARINA (SEL), Carlo SARRO (PdL), Davide MATTIELLO (PD), Giulia SARTI (M5S), Gaetano PIEPOLI (SCpI), Antonio MAROTTA (PdL), Ivan SCALFAROTTO (PD), Angelo ATTAGUILE (LNA), Alessandra MORETTI (PD), Arcangelo SANNICANDRO (SEL), Salvatore MICILLO (M5S), Micaela CAMPANA (PD), Alfonso BONAFEDE (M5S), Alfredo BAZOLI (PD), Maria Gaetana GRECO (PD), Gianfranco Giovanni CHIARELLI (PdL) e Tino IANNUZZI (PD).

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta.

Il ministro Anna Maria CANCELLIERI dopo avere ringraziato il presidente Ferranti e la Commissione, si riserva di rispondere compiutamente ai quesiti posti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### La seduta termina alle 16.35.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11 (Rilievi alla XI Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 27

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 31

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

#### La seduta comincia alle 13.45.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP.**

**Atto n. 11.**

(Rilievi alla XI Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, osserva, preliminarmente, che lo schema di regolamento in esame è stato adottato dal Governo in attuazione dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, il cosiddetto decreto «salva Italia», concernente, in generale, disposizioni in materia di trattamenti pensionistici.

In particolare, il comma 18 del citato articolo, con riferimento al personale appartenente al comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, ha autorizzato il Governo ad adottare un apposito regolamento di delegificazione con cui «assicurare un processo di incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento» e «adottare le relative misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti».

Ricorda, altresì, che la citata disposizione fa riferimento anche ad altre categorie di lavoratori cui l'ordinamento previdenziale, in considerazione delle peculiarità ed esigenze dei rispettivi settori di atti-

vità, ha riconosciuto requisiti di accesso anticipati rispetto al regime generale.

Sottolinea, quindi, che il provvedimento in esame riveste una particolare importanza e delicatezza in considerazione del principio di specificità che caratterizza il lavoro svolto dal personale appartenente al comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, impiegato in contesti particolarmente rischiosi come, ad esempio, le missioni internazionali o nel contrasto alla criminalità organizzata. La delicatezza del lavoro svolto dal richiamato personale, la disponibilità assoluta all'impiego richiesta a coloro che vi appartengono e i rischi connessi con lo svolgimento delle funzioni operative hanno da sempre legittimato un sistema pensionistico che consente accessi anticipati rispetto alla generalità degli altri dipendenti pubblici, anche in considerazione del fatto che, con riferimento al personale impiegato in questi delicati settori, l'età pensionabile non può prescindere evidentemente dai requisiti di idoneità e di efficienza richiesti per lo svolgimento di queste delicatissime funzioni. Per cogliere a pieno tale peculiarità è sufficiente ricordare l'alto numero di vittime che i comparti della difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico registrano purtroppo continuamente e che, per il fatto di essere determinate dallo svolgimento di funzioni necessarie per la tutela delle istituzioni democratiche e la difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna del Paese, sono state per l'appunto definite vittime del dovere e del servizio.

Ricorda, inoltre, che al principio di specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha fatto riferimento di recente, il Presidente del Consiglio dei ministri, nell'illustrare alle Camere le linee programmatiche del nuovo Governo. In quella occasione il Presidente Letta ha fatto espresso riferimento alla necessità di « dare effettiva concretezza al valore della specificità della professione svolta dal personale in divisa delle Forze armate e della Polizia ». Richiama anche che nella precedente legislatura, nel corso

dell'audizione del Ministro Fornero presso le Commissioni riunite I, IV e XI della Camera, riguardante proprio l'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per il personale del comparto difesa e sicurezza, è stato fatto più volte riferimento sia all'importanza del ruolo svolto da tali categorie di lavoratori, sia alla specificità del loro lavoro. Al medesimo principio di specificità hanno, altresì, fatto riferimento tutti i gruppi parlamentari intervenuti in quel dibattito, nonché numerosi atti di indirizzo approvati dalla Camera e dal Senato su questa materia. Da ultimo, rammenta che il principio della specificità è stato espressamente inserito nel nostro ordinamento giuridico dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, recante la delega al Governo in materia di lavori usuranti.

Ciò premesso, rileva che lo schema di regolamento in oggetto prevede, a decorrere dal 2018, per i sottufficiali, i graduati e i militari di truppa – oggi pensionabili a 60 anni – l'accesso alla pensione di vecchiaia a 62 anni, ferma restando un'anzianità contributiva minima di venti anni. Per il restante personale è previsto, a regime dal 2018, l'accesso alla pensione con un'età dai 63 anni ai 66 anni e 7 mesi e con un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni. Inoltre, a tutti i requisiti anagrafici per il pensionamento previsti, trova applicazione la disciplina degli adeguamenti alla speranza di vita.

Quanto al pensionamento anticipato, esso è consentito con 42 anni e 3 mesi di contribuzione, in luogo degli attuali 40 anni + 1 (quindi 41 anni), con applicazione di penalizzazioni progressive per età a regime inferiore a 59 anni. In particolare, si prevede che sulla quota retributiva di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012 è applicata una riduzione pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 58 anni fino al 31 dicembre 2018, e rispetto all'età di 59 a decorrere dal 1° gennaio 2019. Tale percentuale è elevata a 2 punti percentuali per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto

ai due anni. Inoltre, è previsto il mantenimento del canale di pensionamento con il sistema delle quote, che salgono – peraltro progressivamente – fino a quota 99 a decorrere dal 2019 (ossia 59 anni di età e almeno 40 anni di contribuzione), a cui si aggiunge l'incremento per l'aumento della speranza di vita. Infine, nel caso in cui l'età al pensionamento non sia intera, la riduzione percentuale è proporzionale al numero di mesi. Le riduzioni percentuali continuano ad applicarsi, in riferimento all'età di effettiva cessazione dal servizio, anche sul trattamento rideterminato ai sensi dell'articolo 1864, comma 1, secondo periodo, del Codice dell'ordinamento militare, concernente il trattamento di quiescenza del personale in ausiliaria.

Da ultimo, si prevede che nei confronti del personale che abbia maturato, entro il 31 dicembre 2012, i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa previgente alla data in vigore del regolamento in esame, ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, il diritto alla prestazione pensionistica si consegua secondo tale normativa.

Alla luce di quanto fin qui esposto, considerata la particolare complessità della materia, si riserva di presentare nel prosieguo dell'esame una proposta di parere che terrà conto del dibattito che seguirà, nonché degli eventuali approfondimenti istruttori, soprattutto sui profili di natura più squisitamente tecnica, cui la Commissione riterrà di volere procedere.

Fa comunque presente, sin da ora, che il provvedimento in esame interviene in un momento particolarmente delicato per il comparto difesa e sicurezza: i tagli al bilancio della difesa, conseguenti ai recenti provvedimenti di revisione della spesa pubblica, hanno inciso profondamente su questo settore, non solo riducendo le risorse destinate allo strumento militare, ma anche limitando riconoscimenti economici al personale impiegato in questo delicato settore, eventuali progressioni di carriera e nuovi arruolamenti. Inoltre, la riduzione programmata del personale delle Forze armate dalle attuali 190.000 unità a

150.000 avviene senza la previsione di eventuali sostituzioni. Occorre pertanto verificare se sia compatibile con un modello di difesa efficiente un allungamento in servizio del personale militare che rischia di non essere utilizzabile per lo svolgimento di delicatissime funzioni.

Alla luce di queste considerazioni, invita dunque la Commissione a considerare la possibilità di proporre talune modifiche al testo trasmesso dal Governo. In particolare, è da valutare il differimento dell'entrata in vigore del regolamento dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2014, facendo salvi fino al 31 dicembre 2013 i requisiti di accesso a pensione previsti dalla previgente normativa; la riduzione da 59 a 58 anni, a regime, dell'età anagrafica al di sotto della quale vanno applicate le citate penalizzazioni sulla misura del trattamento pensionistico per chi lascia il servizio in anticipo, allo scopo di tendere ad allineare tale termine a quanto previsto per gli altri comparti, per i quali le penalizzazioni stesse si applicano solo a chi accede al pensionamento con oltre 3 anni di anticipo rispetto al limite di età ordinamentale; la riduzione, infine, di un anno del limite anagrafico (da 59 a 58 anni a regime) al di sotto del quale il personale, in presenza del prescritto congiunto requisito di anzianità contributiva, può cessare anticipatamente dal servizio.

Elio VITO, *presidente*, fa presente che le Commissioni del Senato assegnatarie del provvedimento hanno deliberato di svolgere, nel corso della prossima settimana, un apposito ciclo di audizioni informali sulla materia, cui potranno partecipare tutti i colleghi che lo desiderino.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, ritiene senz'altro utile l'attività conoscitiva programmata presso il Senato, riservandosi comunque di svolgere ulteriori valutazioni una volta che questa sia stata espletata.

Donatella DURANTI (SEL), poiché risulta che presso il Senato saranno ascoltate anche le rappresentanze sindacali, ritiene che non sia necessario svolgere tali

audizioni anche presso questo ramo del Parlamento.

Rileva, altresì, che l'*iter* del provvedimento presso la Camera dovrebbe comunque esaurirsi dopo lo svolgimento delle citate audizioni.

Edmondo CIRIELLI (FdI) ringrazia, innanzitutto, il relatore per l'accurato lavoro svolto che consentirà al Parlamento di potersi esprimere con cognizione su un provvedimento particolarmente delicato. Ricorda, quindi, le vicende avvenute nello scorcio finale della precedente legislatura che per certi aspetti evidenziarono una scarsa considerazione del Parlamento da parte dell'Esecutivo. Il provvedimento in oggetto era stato, infatti, proposto dall'allora Ministro Fornero durante il periodo di *prorogatio* e le Commissioni lavoro e difesa della Camera avevano stabilito di non dare corso all'esame.

Richiamando il proprio intervento svolto questa mattina presso la Commissione lavoro, ritiene che la parte più problematica dell'atto del Governo sia quella che riguarda i nuovi requisiti richiesti per il raggiungimento del diritto alla pensione anticipata. Sul punto è tuttavia opportuno fare una premessa che serva a sgombrare il campo da possibili equivoci. Osserva, infatti, che la maggior parte del personale del comparto è propenso a restare in servizio fino al raggiungimento dei limiti prestabiliti; quello che si vuole evitare è, invece, di essere costretti a dover prestare servizio in un'età avanzata mediante un artificioso innalzamento dei requisiti anagrafici. Ciò corrisponde, tra l'altro, anche all'interesse più generale a non avere Forze armate e di sicurezza eccessivamente invecchiate. Sottolinea, dunque, come il consentire di accedere alla pensione anticipata in un'età anagrafica ancora giovane non debba essere considerato un privilegio, ma un riconoscimento del principio di specificità richiamato dal relatore e delle esigenze della stessa Difesa.

Rileva, quindi, che il provvedimento comporta una serie di effetti negativi che sono in evidente contrasto con il concetto

di specificità. In primo luogo, esso realizza — come si è detto — un invecchiamento del personale che si riflette sulla funzionalità e sull'operatività delle Forze armate; il secondo effetto è quello della diminuzione dell'entità del trattamento pensionistico per coloro che lasceranno il servizio prima di aver raggiunto i limiti di età ordinamentali. Tale situazione, peraltro, amplifica la situazione previdenziale deficitaria del personale del comparto atteso che questo, avendo dei limiti ordinamentali più bassi, è destinato ad accumulare un montante contributivo più basso rispetto alla generalità dei lavoratori e non sono state ancora attuate le previsioni introdotte nel 1995 per istituire forme di previdenza complementare. L'ultimo effetto negativo è quello della contrazione delle fuoriuscite volontarie degli interessati. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, il regolamento in parola è in evidente controtendenza rispetto ai provvedimenti recentemente approvati per ridurre l'entità dello strumento militare.

Per correggere la situazione in modo da renderla più funzionale all'Amministrazione militare e meno sfavorevole al personale, occorrerebbe, a suo avviso, cogliere l'occasione per valorizzare, in concreto, il richiamato concetto di specificità: prioritariamente, rivedendo lo schema del regolamento di armonizzazione per eliminare, o quanto meno minimizzare, gli ostacoli alle fuoriuscite a domanda (innalzamento dei requisiti e penalizzazioni), puntando a lasciare invariata la normativa vigente (40 anni di servizio utile con la « finestra mobile ») e garantendo l'avvio di forme pensionistiche complementari. Tenuto anche conto delle esigenze connesse con la revisione dello strumento militare occorrerebbe, ove possibile, ricevere assicurazione circa l'emanazione di una norma, da inserire in un provvedimento di legge, che escluda il personale del comparto dall'applicazione del meccanismo di adeguamento periodico all'incremento della speranza di vita, per far sì che la maggioranza del personale (cioè quello reclutato entro i 22 anni circa di età) possieda, all'atto del raggiungimento dei

limite di età ordinamentale, il requisito contributivo minimo richiesto per il pensionamento d'ufficio; in subordine, si potrebbe mirare a modificare lo schema in parola nel senso di eliminare le penalizzazioni sulla misura del trattamento pensionistico per chi lascia il servizio anticipatamente e ridurre, nell'ambito del cosiddetto sistema delle « quote », l'età anagrafica prevista per cessare anticipatamente dal servizio con diritto a pensione.

Infine, esprime perplessità riguardo alla formazione del provvedimento che, secondo quanto a lui risulta, non avrebbe assicurato, da parte dell'Esecutivo, un adeguato coinvolgimento del COCER.

Domenico ROSSI (SCpI) condivide sia i contenuti della relazione dell'onorevole Cicu sia quelli dell'intervento dell'onorevole Cirielli.

Ritiene che la domanda fondamentale da affrontare sia se il quadro delineato dalla nuova disciplina possa essere funzionale all'operatività delle amministrazioni coinvolte, e se questi nuovi limiti siano da esse sopportabili.

Rammenta, poi, che l'allora Ministro Fornero, nell'audizione svolta nella scorsa legislatura alla Camera, aveva affermato che il provvedimento era stato predisposto in sintonia con i dicasteri interessati. Sul punto, ritiene che anche ora debbano essere acquisite, in modo esplicito, le prese di posizione di tutte le amministrazioni interessate.

Gian Piero SCANU (PD) si associa alla richiesta da ultimo formulata dall'onorevole Rossi.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO assicura la Commissione che il Ministero della difesa ha già assunto iniziative specifiche nei confronti della rappresentanza militare.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Sulla programmazione dei lavori della Commissione.**

Elio VITO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione del 21 maggio 2013 dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione:

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER I MESI DI MAGGIO E GIUGNO 2013

##### MAGGIO

*Atti del Governo:*

Riordino delle Scuole militari (Atto n. 8).

*Deliberazione di rilievi su atti del Governo:*

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP (Atto n. 11).

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per il pubblico impiego (Atto n. 9).

*Comunicazioni del Governo:*

Sullo stato delle missioni in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (Commissioni riunite III-IV Camera e 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> Senato).

*Audizioni:*

Capo di Stato Maggiore della difesa (Commissioni riunite IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato).

*GIUGNO*

*Audizioni:*

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Commissioni riunite IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato).

Capo di Stato Maggiore della Marina Militare (Commissioni riunite IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato).

Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare (Commissioni riunite IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato).

Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri (Commissioni riunite IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato).

Saranno inoltre iscritti all'ordine del giorno: i progetti di legge assegnati in sede consultiva; gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; le interrogazioni in Commissione; i disegni di legge di conversione di decreti-legge; gli atti comunitari.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.20.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00158 Zanetti: Aggiornamento dei programmi informatici relativi agli studi di settore per la compilazione del modello Unico .....	33
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	45
5-00159 Capelli ed altri: Proroga della detraibilità al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico .....	34
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	47
5-00160 Causi: Dati sull'applicazione della cedolare secca ed interventi per la differenziazione delle aliquote IMU a vantaggio delle unità abitative in affitto a canone concordato ....	34
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	48
5-00161 Barbanti: Modifica delle normative comunitarie in materia di meccanismi di salvataggio delle banche .....	35
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	49
5-00162 Pagano e Bernardo: Riduzione delle sanzioni per irregolarità formali nei casi di inversione contabile a fini IVA dalle quali non derivi evasione d'imposta .....	36
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	50
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00014 Capezzone ed altri: Interventi per una maggiore flessibilità dei meccanismi di riscossione coattiva dei tributi ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00002</i> ) .....	36
ALLEGATO 6 (Testo riformulato della risoluzione) .....	52
ALLEGATO 7 (Testo approvato della risoluzione) .....	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	44

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 22 maggio 2013. – Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

##### La seduta comincia alle 13.05.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle inter-

rogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00158 Zanetti: Aggiornamento dei programmi informatici relativi agli studi di settore per la compilazione del modello Unico.**

Enrico ZANETTI (SCpI) illustra la propria interrogazione, evidenziando come

negli ultimi anni, in modo pressoché sistematico, il rilascio degli aggiornamenti dei *software* per la compilazione degli studi di settore è avvenuto in modo tardivo, rendendo necessarie proroghe *ad hoc* delle scadenze, spesso a ridosso delle stesse. In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo intende sapere quando saranno disponibili i nuovi *software* degli studi di settore per la compilazione del modello Unico e, nel caso in cui si prevedano ritardi tali da portare il rilascio delle versioni definitive a ridosso delle scadenze, se il Governo non ritenga opportuno concedere le necessarie proroghe con debito anticipo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Enrico ZANETTI (SCpI), replicando, dichiara di prendere atto della risposta e sottolinea come, nel caso in cui anche quest'anno dovessero arrivare ulteriori aggiornamenti dei *software* per la compilazione degli studi di settore a ridosso delle scadenze, quanto appena dichiarato dal sottosegretario dovrà essere considerato in modo molto negativo.

**5-00159 Capelli ed altri: Proroga della detraibilità al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico.**

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmataria, rilevando come essa abbia ad oggetto le detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico, che l'articolo 11 del decreto-legge n. 83 del 2012 ha innalzato dal 36 per cento al 50 per cento delle spese documentate, fino a un ammontare determinato e per un periodo limitato, ossia fino al 30 giugno 2013.

Poiché ritiene che tali agevolazioni fiscali rappresentino uno strumento per il rilancio dell'economia, chiede al Governo se non ritenga opportuno rendere permanenti, o almeno prorogare di un ulteriore

anno, tali agevolazioni, ove possibile ampliando la platea dei beneficiari anche a soggetti, come le madri in aspettativa per maternità o coloro che abbiano perso il posto di lavoro, che risultino temporaneamente incapienti dal punto di vista fiscale.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), rilevando inoltre come ogni proposta che intenda ampliare gli strumenti di sostegno fiscale in materia necessiti di adeguata copertura finanziaria.

Renate GEBHARD (MISTO), prende atto della risposta, di cui si dichiara parzialmente soddisfatta.

**5-00160 Causi: Dati sull'applicazione della cedolare secca ed interventi per la differenziazione delle aliquote IMU a vantaggio delle unità abitative in affitto a canone concordato.**

Marco CAUSI (PD) illustra la propria interrogazione, volta a porre l'attenzione del Governo su una categoria sociale attualmente dimenticata, ossia quella delle famiglie in affitto. Ricorda al riguardo che il regime fiscale della cosiddetta « cedolare secca », introdotta nel 2011, ha sostituito, in forma opzionale, le imposte dovute sulle locazioni, prevedendo la possibilità per i proprietari di optare per un regime sostitutivo con aliquote agevolate, al fine di incentivare i proprietari ad affittare gli immobili disponibili e a favorire l'emersione del nero. Fa presente come, al contrario, il decreto-legge n. 201 del 2011, che ha introdotto l'IMU sperimentale, non preveda alcuna differenziazione a seconda che l'immobile sia dato in locazione o meno, giudicando tale scelta una colpevole disattenzione nei confronti di molte famiglie.

Cogliendo l'occasione offerta dalla riforma della fiscalità immobiliare che il Governo sta per intraprendere, ritiene necessario che si considerino le esigenze non solo delle famiglie proprietarie di case, ma anche di quelle (più di 5 milioni) che

alloggiano in immobili in locazione e che per il 40 per cento versano in una condizione di disagio abitativo, in quanto sono costretti a impiegare più di un terzo del proprio reddito disponibile in spese di locazione. Chiede pertanto al Governo di conoscere quali siano i risultati dell'introduzione della «cedolare secca», anche nella prospettiva dell'annunciata riforma, con particolare riferimento alle locazioni a canone concordato e alle condizioni socioeconomiche delle famiglie che vivono in affitto, e quali siano i possibili interventi sull'IMU, ad esempio con una differenziazione delle aliquote a vantaggio delle unità abitative locate a canone concordato.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), assicurando inoltre la piena attenzione del Governo nel raccogliere, nel corso del lavoro legislativo che dovrà svolgere nei prossimi mesi, gli stimoli della Commissione su temi particolarmente sensibili come quello oggetto dell'interrogazione.

Marco CAUSI (PD) si dichiara soddisfatto della risposta, rilevando tuttavia come gli obiettivi perseguiti con la previsione del regime tributario della cosiddetta «cedolare secca» siano purtroppo ben lontani dall'essere realizzati e come si renda necessario introdurre meccanismi specifici di sostegno atti a favorire agli affitti a canone concordato, i quali costituiscono oggi uno dei principali strumenti utilizzati nei comuni a più elevato disagio abitativo.

**5-00161 Barbanti: Modifica delle normative comunitarie in materia di meccanismi di salvataggio delle banche.**

Sebastiano BARBANTI (M5S) illustra la propria interrogazione, premettendo che recenti analisi apparse su organi di stampa hanno evidenziato come le banche non stiano finanziando le piccole e medie imprese in misura adeguata ad avviare e spingere la ripresa economica, anche per

una loro tendenza a migliorare il proprio conto economico attraverso il *trading* su titoli di Stato, piuttosto che finanziando investimenti produttivi.

Sottolinea come il cambiamento delle condizioni strutturali alle quali le banche raccolgono risorse sul medio e lungo termine, che si rifletterà sulla loro capacità di continuare a sostenere le piccole e medie imprese per le relative necessità di investimento, si annida nell'impatto congiunto di diverse normative europee, l'ultima delle quali è rappresentata dalla proposta di direttiva sulla gestione e risoluzione delle crisi bancaria.

Fa presente che proprio quest'ultima proposta normativa introdurrà per la prima volta nell'ordinamento italiano lo strumento del *bail-in*, che prevede la conversione forzosa degli strumenti di debito emessi dalle banche in strumenti di capitale di rischio o, in alternativa, la decurtazione forzosa del valore dei titoli di debito di una banca in crisi, evitando il salvataggio della stessa con il ricorso al denaro pubblico.

Ritenendo necessario che il piccolo risparmiatore non sia equiparato all'investitore istituzionale, l'interrogazione chiede se il Governo intenda farsi promotore presso l'Unione europea di una modifica nell'applicazione dell'istituto del *bail-in* e quale sarà la posizione dell'Esecutivo al riguardo al Consiglio europeo che si sta aprendo proprio in queste ore.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Sebastiano BARBANTI (M5S) si dichiara soddisfatto della risposta relativamente alla parte in cui il Sottosegretario ha richiamato l'applicazione del principio di proporzionalità nell'attivazione dello strumento del *bail-in* e l'intendimento di attenersi ad un approccio opportunamente graduato in sede di recepimento della direttiva nell'ordinamento nazionale.

A tale proposito fa presente l'importanza di riconoscere e tutelare le peculia-

rità del sistema bancario italiano, auspicando che si proceda ad un'attenta riflessione sulle caratteristiche e le ricadute complessive del nuovo istituto, il quale deve costituire un elemento di tutela dei risparmiatori, nonché evitando che siano questi ultimi e gli investitori a pagare le inefficienze di coloro che gestiscono le banche.

**5-00162 Pagano e Bernardo: Riduzione delle sanzioni per irregolarità formali nei casi di inversione contabile a fini IVA dalle quali non derivi evasione d'imposta.**

Alessandro PAGANO (PdL) illustra la propria interrogazione, la quale affronta il tema relativo alla previsione sanzionatoria di cui all'articolo 6, comma 9-bis, del decreto legislativo n. 471 del 1997, in base alla quale chi viola gli obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni ai fini dell'imposta sul valore aggiunto è punito con una sanzione amministrativa, e che è stata giudicata eccessiva, già nel 1998, dalla Corte di giustizia europea, qualora la mancata registrazione abbia natura meramente formale e non comporti alcuna evasione d'imposta, come nel caso dell'autofatturazione.

Al riguardo sottolinea come, nonostante il chiaro orientamento indicato dalla sentenza richiamata, l'Agenzia delle entrate abbia continuato ad applicare la sanzione piena del 100 per cento dell'imposta non autofatturata, tanto che, nella precedente Legislatura, la Camera ha approvato un ordine del giorno a sua prima firma, il quale impegnava il Governo a ridurre le sanzioni per i casi di inadempimento formale, qualora ciò non comportasse evasione d'imposta, e che tuttavia è stato disatteso dal precedente Esecutivo.

In tale contesto l'interrogazione chiede se il Governo abbia l'intenzione di intervenire in materia, prevedendo la riduzione della sanzione attualmente applicata dall'Amministrazione finanziaria, al fine di recuperare un elemento di equità nel rapporto tra cittadino e Stato.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Alessandro PAGANO (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, soprattutto con riferimento all'ultima parte, nella quale il Sottosegretario ha ricordato come nel disegno di legge di delega fiscale approvato dalla Camera, ed il cui *iter* non si è concluso a causa dello scioglimento anticipato della legislatura, fosse prevista una delega al Governo per la revisione del sistema sanzionatorio amministrativo, proprio al fine di meglio correlare le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti, con la possibilità di prevedere una loro riduzione in relazione alle fattispecie meno gravi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 13.40.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

**7-00014 Capezzone ed altri: Interventi per una maggiore flessibilità dei meccanismi di riscossione coattiva dei tributi.**

*(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00002).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, illustra la risoluzione, la quale, oltre che da tutti gli altri gruppi, è stata sottoscritta anche dal rappresentante in Commissione

del Movimento 5 Stelle successivamente alla sua presentazione.

In particolare, l'atto di indirizzo prende atto che il sistema della riscossione coattiva delle entrate erariali è stato, nell'ultimo decennio, oggetto di un importante e positivo processo di riforma e che tali risultati devono confrontarsi anche con il nuovo quadro determinato dal complessivo deterioramento della situazione economica del Paese, della cui gravità tutte le istituzioni pubbliche coinvolte, a cominciare dal Parlamento e dal Governo, l'Amministrazione finanziaria, oltre che i concessionari e gli agenti della riscossione, devono avere piena consapevolezza nelle loro scelte normative ed operative.

In tale contesto la risoluzione segnala la necessità di rivedere alcuni aspetti della riscossione coattiva dei tributi, introducendo ulteriori elementi di flessibilità che consentano di contemperare la tutela degli interessi erariali con quella di salvaguardare la sopravvivenza economica delle famiglie ed imprese colpite dalla crisi.

In particolare si richiama l'esigenza di impedire un'applicazione eccessivamente rigida e miope dei meccanismi di riscossione, evitando in tal modo ulteriori lacerazioni nel tessuto sociale e produttivo del Paese e riprendendo lo spirito che aveva informato la Commissione Finanze, la quale già nel 2011, aveva approvato, con il concorso di tutti i gruppi, la risoluzione n. 7-00590, con cui si impegnava il Governo, tra l'altro, a introdurre elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva, a rivedere il meccanismo dell'espropriazione immobiliare, ed a riformare il sistema di calcolo delle sanzioni e degli interessi sulle somme riscosse in via coattiva.

In tale contesto la risoluzione impegna il Governo a monitorare l'efficacia delle norme introdotte nella scorsa legislatura e a intervenire ulteriormente in materia, al fine di evitare che gli strumenti della riscossione possano pregiudicare la sopravvivenza economica del soggetto debitore; a orientare gli interventi verso la

ricerca di soluzioni che consentano un rientro più graduale del debito, in particolare procedendo:

a) ad ampliare il numero massimo di rate in cui può essere ripartito il debito tributario;

b) ad escludere l'applicazione degli istituti dell'espropriazione forzata immobiliare e dell'ipoteca sulla prima casa di abitazione del debitore, qualora essa costituisca l'unico bene patrimoniale del debitore;

c) ad estendere, per quanto concerne le tutele per i beni utilizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale e professionale, gli attuali limiti previsti ai sensi dell'articolo 515 del codice di procedura civile ai debitori costituiti in forma societaria, previa proposizione di un piano di rientro rateizzato dei debiti;

d) ad introdurre la possibilità, di sospendere, per un periodo fino a sei mesi, il pagamento delle rate nelle quali è stato ripartito il debito tributario;

e) ad ampliare il numero di rate non pagate a partire dal quale il debitore decade dal beneficio della rateizzazione del proprio debito tributario;

f) a dare sollecita attuazione all'articolo 10, comma 13-*quater*, del decreto – legge n. 201 del 2011, il quale prevede la sostituzione dell'attuale sistema di remunerazione delle attività di riscossione, basato sull'«aggio», con un meccanismo basato invece sul rimborso dei costi fissi legati alle attività di riscossione, come risultanti dal bilancio certificato;

g) a ridurre l'entità degli interessi di mora gravanti sul contribuente in caso di ritardato pagamento, e ad eliminare ogni forma di anatocismo;

h) a verificare approfonditamente l'efficacia ed efficienza del nuovo sistema di accertamento e riscossione delle entrate comunali, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo 30 giugno 2013, anche valutando l'opportunità di una proroga, e a rivedere la normativa vigente, attraverso la

revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento, le procedure e gli istituti vigenti per la gestione dei ruoli adattandoli alle peculiarità della riscossione locale;

*i)* a valutare l'opportunità di limitare in materia tributaria, ove presente, ogni forma di applicazione del principio del cosiddetto « *solve et repete* » e di rimodulare la disciplina della riscossione frazionata, mantenendo in essere tale previsione solo relativamente alle maggiori somme che risultano richieste al contribuente a fronte di contestazioni che riguardano comportamenti fraudolenti oppure omissivi di dichiarazione di componenti positivi di imposta o basi imponibili, oppure, in subordine, differenziando quanto meno il trattamento sanzionatorio, penale, pecuniario e amministrativo, riconducibile ai diversi presupposti di evasione qui sommariamente ricordati.

Desidera quindi ringraziare tutti i gruppi politici per l'attiva partecipazione e collaborazione fornita alla formulazione di un atto di indirizzo che segna il primo passo politicamente significativo della Commissione in questa Legislatura. Ritiene, infatti, che la risoluzione rappresenti un'iniziativa che, con concretezza e ragionevolezza, intende fornire un contributo costruttivo per ristabilire un più sereno rapporto tra fisco e contribuente, affrontando alcuni profili prioritari.

In tale contesto rileva come occorrerà a breve intervenire ulteriormente sul tema specifico dei rapporti tra Equitalia e gli enti locali, presumibilmente attraverso un'ulteriore risoluzione, eventualmente anche procedendo a talune audizioni in materia.

Avverte quindi di aver riformulato il testo della risoluzione (*vedi allegato 6*) nel senso di inserire un ulteriore capoverso nelle premesse, con cui si sottolinea l'esigenza di semplificare e migliorare i rapporti fra agente della riscossione e contribuenti, anche aprendo una riflessione di fondo sulla struttura imprenditoriale e sulla forma societaria e di *governance* di Equitalia S.p.A.

Filippo BUSIN (LNA) con riferimento alla lettera *g)* degli impegni, concernente la questione degli interessi di mora gravanti sul contribuente, ritiene opportuno specificare che l'entità di tali interessi deve essere equiparata al tasso ufficiale d'inflazione, al fine di ristabilire un rapporto di equità tra tutela dei diritti del contribuente e interesse erariale.

In merito alla lettera *i)* degli impegni, ritiene che essa dovrebbe essere riformulata nel senso di specificare che il meccanismo del « *solve et repete* » debba essere applicato esclusivamente nei casi di illeciti tributari che costituiscano reato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, rileva, in linea generale, come la risoluzione debba costituire uno strumento per fornire indirizzi al Governo ai fini dell'esercizio di una successiva, prossima, attività legislativa in materia e come sia pertanto opportuno evitare di addentrarsi in aspetti troppo specifici delle questioni affrontate.

Giovanni PAGLIA (SEL) sottolinea la necessità di riformulare la lettera *b)* degli impegni, relativa ai problemi concernenti l'applicazione dell'espropriazione forzata e dell'ipoteca sulla prima casa di abitazione del contribuente, nel senso di non escludere in termini assoluti l'utilizzo di tali strumenti di garanzia del credito tributario, ma, piuttosto, di tener conto di alcuni elementi importanti quali il valore dell'immobile e le circostanze concrete che hanno portato all'atto espropriativo.

Marco CAUSI (PD), nell'esprimere una valutazione positiva sul complesso della risoluzione, rileva, con riferimento alla lettera *b)* degli impegni, concernente l'esclusione dell'espropriazione forzata immobiliare e dell'ipoteca sulla prima casa del debitore, come, in sede di predisposizione dell'atto di indirizzo, la sua proposta fosse quella di stabilire una soglia quantitativa di ammontare del debito tributario a partire dalla quale sia possibile applicare i predetti istituti, incrementando l'attuale soglia, che è già stata innalzata nella precedente Legislatura anche grazie ad

una specifica iniziativa della Commissione Finanze. Ritiene quindi necessario acquisire l'orientamento del Governo sul punto, rimettendosi alle valutazioni che il Vice-ministro compierà.

Per quanto riguarda le considerazioni espresse dal deputato Busin, condivide l'esigenza di rivedere la normativa in materia di interessi di mora addossati al contribuente, al fine di superare l'attuale meccanismo, piuttosto discutibile, che ne collega la determinazione ai tassi bancari attivi: a tale riguardo si potrebbe invece fare riferimento al tasso di interesse pagato dallo Stato sui titoli pubblici oppure al tasso di interesse legale, rimettendosi tuttavia, anche per questo aspetto, alle valutazioni dell'Esecutivo.

Maurizio BERNARDO (PdL) sottolinea la grande rilevanza della risoluzione in discussione, la quale affronta una serie di tematiche particolarmente significative, fornendo concrete indicazioni politiche al Governo in merito alla sua azione futura su questi temi.

Ricollegandosi alle considerazioni espresse dal deputato Causi, ricorda come le iniziative poste in essere congiuntamente dai gruppi di maggioranza e di opposizione in seno alla Commissione Finanze nella scorsa Legislatura, segnatamente con l'approvazione della risoluzione n. 7-00590, abbiano favorito l'innalzamento a 20.000 euro della soglia minima di ammontare dei debiti tributari a partire dalla quale si può procedere all'espropriazione immobiliare. Ritiene, in tale contesto, che la risoluzione in discussione consenta di compiere un ulteriore passo avanti su questo tema, il quale, peraltro, dovrà essere affrontato in termini più specifici in un altro momento, quando si tratterà di predisporre e discutere le norme che si riterrà di adottare in merito.

Girolamo PISANO (M5S) ritiene che, al fine di affrontare in modo efficace i problemi che attualmente si evidenziano nel settore della riscossione coattiva dei tributi, sia innanzitutto indispensabile rivedere completamente i meccanismi di re-

munerazione del personale di Equitalia, in primo luogo eliminando i sistemi di incentivazione stipendiale che hanno indotto molto spesso gli agenti della riscossione a inviare ai contribuenti accertamenti e cartelle esattoriali privi di ogni fondamento.

Più in generale, il primo passo per migliorare il rapporto tra il fisco ed i contribuenti deve essere quello di superare concretamente l'attuale struttura di Equitalia, che costituisce, a suo avviso, una struttura burocratica ridondante, fonte di costi esorbitanti, di livelli stipendiali eccessivi per la dirigenza, e nella quale si sono spesso riscontrati gravi fenomeni di clientelismo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, sottolinea come la risoluzione in discussione, di cui auspica l'approvazione all'unanimità, costituisca necessariamente un punto di mediazione tra tutti i gruppi presenti in Commissione, rilevando come sulle specifiche questioni affrontate nell'atto di indirizzo, sussistano, spesso, sensibilità ed orientamenti diversi, che, tuttavia, devono essere posti il più possibile a *fattor comune*.

Roberto CAPELLI (Misto-CD) con riferimento alle lettere *b)* e *c)* degli impegni, si dichiara in linea di principio d'accordo con l'impostazione del testo, ma rileva come escludere totalmente la possibilità di procedere all'iscrizione di ipoteca e all'espropriazione forzata della prima casa o dei beni strumentali all'esercizio dell'attività imprenditoriale del debitore, rischi di avere, indirettamente, effetti negativi sull'erogazione del credito da parte delle banche, le quali potrebbero ravvisare un elemento di rischio anche per loro nel venir meno di tale garanzia reale.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, in riferimento alla considerazione espressa dal deputato Capelli, evidenzia come la mancata iscrizione di ipoteca, da parte dello Stato, su un bene immobile del contribuente, possa rappresentare un vantaggio per le banche che a loro volta fossero creditrici nei confronti di quest'ultimo, in

quanto faciliterebbe la possibilità, per gli istituti di credito, di avvalersi in via esclusiva di tali strumenti di garanzia, favorendo in tal modo l'erogazione del credito bancario.

Per quanto riguarda invece l'ipotesi di stabilire una soglia, sia pure superiore a quella attuale, oltre la quale consentire l'espropriazione forzata della prima casa del contribuente, evidenzia come tale opzione indebolirebbe notevolmente la portata innovativa dell'intervento di riforma, oltre a porre seri problemi per l'identificazione di una soglia adeguata dovendosi tener conto dell'estrema variabilità dei valori immobiliari nelle diverse aree del Paese.

Alessandro PAGANO (PdL) desidera soffermare la sua attenzione sui temi della rateazione dei debiti tributari, evidenziando come, attualmente, anche il semplice ritardo di un giorno nel pagamento delle rate comporti l'automatica decadenza dal beneficio alla rateizzazione, con l'ulteriore aggravante che, spesso, il contribuente interessato è informato dell'avvenuta decadenza a molti mesi di distanza, quando ha già proceduto a versare ulteriori rate. Ritiene quindi urgente aprire un dibattito approfondito su questo tema, che rappresenta una fonte di numerosissimi abusi.

Ritiene quindi pienamente condivisibile la risoluzione, che dichiara di sottoscrivere.

Michele PELILLO (PD) esprime apprezzamento per aver individuato nelle tematiche della riscossione coattiva dei tributi la prima questione da affrontare in seno alla Commissione, ritenendo particolarmente positivo lo sforzo di definire un atto di indirizzo che individui una posizione comune a tutti i gruppi rispetto agli orientamenti, a volte differenti, che si registrano su tale complessa materia.

In tale contesto ritiene, peraltro, che i problemi della riscossione debbano essere discussi senza distorcere la realtà dei fatti, tenendo ben presente che il Paese non può in alcun modo fare a meno di un sistema

di riscossione coattiva efficace. In questa prospettiva, mentre è certamente opportuno riformare Equitalia e rivederne i meccanismi di funzionamento e gestionali, deve invece essere esclusa ogni tentazione di distruggere l'attuale sistema, che si è finora dimostrato ben più efficace degli assetti precedenti e che ha favorito un maggior livello di equità fiscale nel Paese.

Sottolinea, quindi, l'opportunità che la Commissione ed il Governo procedano fattivamente nel percorso di riforma che ha oggi inizio.

Francesco RIBAUDO (PD) sottolinea innanzitutto l'esigenza che i meccanismi di riscossione coattiva dei tributi rimangano in mano pubblica, evidenziando, al contempo, l'opportunità di consentire un ulteriore allungamento della rateizzazione dei debiti tributari, al fine di venire incontro alle esigenze poste dalla drammatica recessione in atto.

Per quanto riguarda, in particolare, il tema della riscossione delle entrate locali, evidenzia come la fuoriuscita di Equitalia da tale sistema potrà comportare una sperequazione tra i contribuenti, in quanto, mentre i contribuenti dei comuni che procederanno direttamente alla riscossione coattiva non saranno chiamati a corrispondere alcun aggio all'agente della riscossione, tale costo dovrà invece essere sostenuto dai contribuenti debitori di comuni che si avvarranno di un concessionario della riscossione. In tale contesto ritiene dunque auspicabile procedere ad una revisione della normativa in materia, al fine di ridurre i costi a carico dei contribuenti.

Il viceministro Luigi CASERO ritiene che la risoluzione si ponga nella medesima logica, seguita dal Governo, di combattere l'evasione fiscale nel modo più efficace, con strumenti che tuttavia non pregiudichino la sopravvivenza delle attività economiche e che non imbarbariscano i rapporti tra fisco e contribuenti. In quest'ottica la risoluzione stabilisce alcuni principi fondamentali, in base ai quali le relazioni tra amministrazione tributaria e cittadini

devono essere impostati su un piano di equità e di pari dignità, in analogia alle misure per la compensazione dei debiti delle pubbliche amministrazioni contenute nel decreto-legge n. 35 del 2013.

In tale contesto, successivamente all'approvazione della risoluzione, occorrerà individuare le necessarie soluzioni normative per gli specifici temi affrontati dall'atto di indirizzo, anche attraverso un rapporto di interlocuzione e collaborazione diretta tra le Commissioni Finanze dei due rami del Parlamento ed il Governo, ed in uno spirito, il più possibile condiviso, volto a risolvere le questioni oggetto della risoluzione stessa, le quali hanno trovato, del resto, puntuale rispondenza nel dibattito odierno.

Nello specifico, ritiene particolarmente interessante il tema degli interessi di mora gravanti sui contribuenti, quello della definizione di una nozione di prima casa, al fine di circoscrivere gli atti espropriativi su tale bene, nonché la questione del superamento del principio del « *solve et repete* » in materia tributaria, sottolineando tuttavia come tali aspetti dovranno essere approfonditi attraverso specifiche discussioni che dovranno avvenire in altra sede.

Considera altresì urgente la problematica dei rapporti tra Equitalia e comuni, anche alla luce della prossima scadenza, prevista il 30 giugno 2013, della possibilità di avvalersi di Equitalia per la riscossione coattiva delle entrate locali e dell'impossibilità, per la massima parte degli enti, di svolgere direttamente tale attività.

Con riferimento alle questioni dell'ampliamento del numero di rate in cui può essere ripartito il debito tributario e dell'allentamento delle previsioni in materia di cause di decadenza dal beneficio alla rateizzazione, occorrerà ritornare su tali punti attraverso un'azione normativa che contempra l'esigenza di assicurare la riscossione con quella di garantire la sopravvivenza economica dei contribuenti.

Esprime quindi una valutazione positiva sulla risoluzione, come riformulata dai presentatori.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come la risoluzione in discussione costituisca il primo atto politicamente significativo che la Commissione si appresta a votare in questa Legislatura e come sia quindi indispensabile, da parte di tutti, la massima attenzione e responsabilità. Infatti, temi tanto delicati e rilevanti come quelli della riscossione coattiva devono essere affrontati con un grado di consapevolezza degno di una classe dirigente, tenendo in particolare presente che Equitalia rappresenta una società pubblica la quale deriva dal processo di pubblicizzazione dei precedenti concessionari della concessione aventi natura privata. In tale contesto la risoluzione sottolinea opportunamente l'esigenza di una revisione delle strutture e dei meccanismi di governo della stessa Equitalia, senza tuttavia dimenticare la predetta natura pubblica di tale società. Coglie quindi l'occasione per esprimere la propria personale stima nei confronti di tutti gli operatori di Equitalia, i quali si trovano in una situazione delicata anche sotto il profilo della sicurezza, a causa del disagio sociale diffuso nel Paese e degli eccessi che si sono registrati nel dibattito pubblico su tali temi. Ritiene, comunque, che sussistano certamente spazi per migliorare il sistema della riscossione coattiva, ad esempio per quanto riguarda la misura dell'aggio riconosciuto all'agente della riscossione, sottolineando come l'atto di indirizzo consenta di compiere numerosi passi in avanti, che potranno essere ulteriormente perfezionati attraverso un'ulteriore risoluzione specificamente dedicata ai rapporti tra Equitalia e gli enti locali.

Ribadisce quindi l'invito al Governo a riflettere sulla problematica dell'espropriazione coattiva della prima casa di abitazione del debitore, oggetto della lettera b) degli impegni della risoluzione, rilevando come l'esclusione assoluta di tale istituto possa comportare un disallineamento tra l'ordinamento pubblicistico e quello privatistico in materia di riscossione e garanzia del credito. A tale riguardo, considera opportuno tenere conto delle esperienze in materia maturate in

altri Paesi avanzati, quali gli Stati Uniti, nei quali si prevedono soglie di valore, variabili da Stato a Stato, nonché altri meccanismi, basati sulla situazione specifica del contribuente, che regolano il ricorso allo strumento espropriativo. In tale prospettiva, suggerisce di verificare la possibilità di definire criteri, legati alle condizioni soggettive ed oggettive del debitore, a cui connettere la possibilità di procedere all'espropriazione immobiliare.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, comprende l'approccio prudente seguito dal deputato Causi in merito alle problematiche concernenti l'espropriazione forzata della prima casa del contribuente, ribadendo tuttavia come le caratteristiche proprie della risoluzione sconsigliano di addentrarsi in dettagli eccessivi, nonché rilevando come le dichiarazioni in materia espresse in seduta dal Viceministro Casero valgano a fugare timori eccessivi. Peraltro, si dichiara disponibile ad integrare la formulazione della lettera *b*) nel senso di tenere conto, ai fini dell'esclusione dell'espropriazione forzata e dell'ipoteca, di determinate soglie e delle caratteristiche soggettive del contribuente.

Francesco RIBAUDO (PD) con riferimento all'ipotesi di riformulazione prospettata dal Presidente, considera preferibile far riferimento al concetto di « capacità contributiva » del contribuente.

Carla RUOCCO (M5S) ritiene che l'espressione « capacità contributiva » risulti indeterminata e foriera di alcuni problemi, in quanto non chiarisce se si faccia riferimento alla capacità contributiva dichiarata ovvero a quella effettiva, questione evidentemente rilevante in un Paese ad alto tasso di evasione come l'Italia.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) esprime apprezzamento per l'inserimento della parola « soglia » nell'ambito della riformulazione proposta che, in aggiunta a quella di « caratteristiche », che attiene alle circostanze personali del soggetto debitore,

introduce un elemento di maggiore oggettività, tenendo conto della forte differenziazione nei valori degli immobili tra le diverse realtà territoriali del Paese.

Michele PELILLO (PD), ritiene che il tema sotteso all'eventuale esclusione dell'espropriazione coattiva della prima casa sia quello del valore sociale che si intende riconoscere al debito tributario, al quale non può essere riconosciuta valenza minore rispetto ad un qualunque debito privato. In tale prospettiva ritiene che la riformulazione della lettera *b*), attraverso l'inserimento di una soglia entro la quale limitare il ricorso allo strumento espropriativo sia condivisibile, in quanto consente proprio di evitare l'errore di ridimensionare eccessivamente il regime di garanzia dei debiti tributari.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento alla considerazione svolta dal deputato Pelillo rileva come l'eventuale limitazione dei poteri espropriativi nei confronti della casa di prima abitazione siano ampiamente compensati dalla forza del tutto peculiare riconosciuta all'agente della riscossione pubblica, che è data dagli speciali strumenti coercitivi riconosciuti allo Stato per l'esecuzione dei propri crediti tributari.

Maurizio BERNARDO (PdL) evidenzia come la Commissione abbia davanti due possibili soluzioni: la prima è quella di riformulare il testo della risoluzione presentata, accogliendo i contributi che sono pervenuti da parte dei colleghi nel corso del dibattito, mentre la seconda è quella di procedere ad una votazione della risoluzione, mantenendone inalterato il testo, il quale riconosce adeguatamente il positivo ruolo svolto da Equitalia, introducendo al contempo ulteriori elementi a garanzia dei diritti dei contribuenti.

Nel rilevare come si tratti del primo atto di indirizzo che la Commissione si trova ad esaminare, come la risoluzione sia stata sottoscritta all'unanimità dai gruppi e come il Viceministro Casero ne abbia ampiamente apprezzato i contenuti,

propone, anche a nome del suo gruppo, di mantenere inalterato il testo, al fine di valorizzare al meglio il lavoro svolto finora dalla Commissione, la quale potrà cogliere altri momenti, nel proseguo dei propri lavori, per entrare in aspetti più specifici dei temi trattati.

Pasquale MAIETTA (FdI), concordando con il collega Bernardo, ritiene opportuno che il testo della risoluzione rimanga inalterato ed esprime apprezzamento, a nome del gruppo Fratelli d'Italia, per la scelta di trattare in via prioritaria argomenti tanto importanti per la vita dei cittadini.

Ricorda quindi come il tema della prima casa presenti caratteristiche di strettissima attualità, anche alla luce del grave disagio sociale, e come esso sia attualmente al centro di un ampio dibattito, ritenendo opportuno che il Governo riceva dalla Commissione un ampio mandato per avviare la sua attività legislativa su queste problematiche.

Giovanni PAGLIA (SEL), preso atto che dal dibattito è emersa un'ampia convergenza sull'opportunità di riformulare la lettera *b*) della parte dispositiva della risoluzione, avanza la proposta di sostituire il concetto di esclusione dell'applicazione degli istituti di espropriazione forzata immobiliare e dell'ipoteca sulla prima casa di abitazione del debitore con quello di limitazione di tali strumenti.

Daniele PESCO (M5S) esprime apprezzamento per il dibattito svoltosi e l'apporto fornito dal Viceministro Casero, dichiarando quindi, con riferimento alla proposta di riformulazione avanzata dal deputato Paglia, di essere favorevole al mantenimento del testo iniziale della risoluzione, sottoscritto da tutti i gruppi presenti in Commissione.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), alla luce delle considerazioni svolte dai colleghi, propone di approfondire il tema in un secondo momento e di approvare la risoluzione conferendo un valore meno prescrittivo alla lettera *b*) degli impegni, senza

introdurre difformità troppo pronunciate tra il regime dei debiti tributari e quello dei debiti vantati dai soggetti privati.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, sottolinea come, al di là di alcune differenti sensibilità in merito a taluni aspetti di dettaglio, la discussione finora svolta dimostri la piena condivisione di tutti i gruppi sulla quasi totalità del testo della risoluzione, sottolineando quindi ulteriormente l'auspicio di non perdere l'occasione di approvare all'unanimità l'atto di indirizzo.

Ribadisce quindi la sua disponibilità ad aggiungere, alla fine della lettera *b*) degli impegni, le seguenti parole: « , sempre tenendo conto di adeguate soglie e delle caratteristiche soggettive del contribuente »: ritiene, infatti, che tale formulazione tenga conto di tutti gli orientamenti emersi nel corso del dibattito e consenta di approvare all'unanimità il testo.

Il viceministro Luigi CASERO, nel condividere la proposta del Presidente, sottolinea come, in questa fase, non sia in discussione un testo legislativo, ma un atto di indirizzo al Governo. Al riguardo dichiara fin d'ora l'impegno dell'Esecutivo a prendere spunto dal contenuto della risoluzione per l'attività normativa che occorrerà compiere a breve in materia, nella piena consapevolezza delle diverse sensibilità emerse su alcuni punti nel corso del dibattito. In tale prospettiva ritiene che su alcuni aspetti saranno probabilmente opportuni approfondimenti specifici, attraverso un confronto che potrebbe svolgersi in Commissione, ma che, ove lo si ritenesse, potrebbe coinvolgere anche l'Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, riformula ulteriormente la risoluzione, nel senso appena indicato (*vedi allegato 7*).

La Commissione approva la risoluzione, come da ultimo riformulata, che assume il n. 8-00002.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia tutti i gruppi per la disponibilità e

serietà dimostrata nel corso del dibattito, con particolare riferimento a quei gruppi che hanno compiuto un particolare sforzo politico per consentire l'approvazione di un testo condiviso da tutta la Commissione.

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 maggio 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

## ALLEGATO 1

**5-00158 Zanetti: Aggiornamento dei programmi informatici relativi agli studi di settore per la compilazione del modello Unico.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono quando saranno disponibili gli aggiornamenti dei *software* degli studi di settore per la compilazione del modello UNICO 2013 ovvero, in caso di ritardo, che venga concessa tempestivamente la proroga della prossima scadenza del 16 giugno 2013 per il pagamento delle imposte dovute a saldo per il 2012 e l'eventuale prima rata di acconto per il 2013, al fine di evitare le problematiche intercorse negli anni pregressi.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato quanto segue.

In via preliminare, giova ricordare che i decreti legge n. 98 e 138 del 2011 hanno introdotto e modificato il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1999 che, nella versione vigente, prevede che « Eventuali integrazioni, indispensabili per tenere conto degli andamenti economici e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali, o per aggiornare o istituire gli indicatori di cui all'articolo 10-*bis* della legge 8 maggio 1998, n. 146 devono essere pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 marzo del periodo d'imposta successivo a quello della loro entrata in vigore ».

In particolare, è stata prevista la possibilità di apportare a tutti gli studi di settore le opportune integrazioni, necessarie per tenere conto degli andamenti economici e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali, o per aggiornare o istituire gli indicatori di cui all'articolo 10-*bis* della legge 8 maggio 1998, n. 146, entro il 31

marzo dell'anno successivo a quello per il quale entrano in vigore le integrazioni stesse.

In attuazione delle disposizioni relative all'approvazione degli studi di settore, contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1999, con i decreti ministeriali 28 dicembre 2012 sono state approvate le evoluzioni riguardanti 68 studi di settore in vigore dal periodo d'imposta 2012.

Successivamente, con i decreti ministeriali del 21 e 28 marzo 2013 sono state introdotte le integrazioni previste dal comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1999.

Inoltre, sulla base delle analisi effettuate con il supporto della SOSE, tenuto conto del parere della Commissione degli esperti per gli studi di settore del 4 maggio 2013, è stato predisposto il decreto ministeriale di approvazione della « revisione congiunturale speciale » per il periodo d'imposta 2012; in particolare, sono stati elaborati specifici fattori correttivi applicabili a tutti i 205 studi di settore in vigore per l'annualità 2012.

Il citato decreto è in via di emanazione.

Avvenuta la pubblicazione, si procederà ad approvare con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate e pubblicare sul sito internet dell'Agenzia, ai sensi dell'articolo 1, comma 361, della legge n. 244 del 2007, i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2012.

Contemporaneamente, si procederà a pubblicare sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate il *software* GERICO 2013,

contenente, tra l'altro, i 68 studi di settore evoluti approvati con i decreti ministeriali 28 dicembre 2012, gli adeguamenti agli interventi modificativi degli studi di settore previsti dai decreti ministeriali 21 e 28 marzo 2013, nonché gli adeguamenti agli interventi correttivi finalizzati ad adeguare le risultanze degli studi di settore in vigore per il periodo d'imposta 2012 agli effetti della congiuntura economica negativa, in fase di approvazione.

L'elaborazione del *software* GERICO 2013, dunque, ha la necessità di tenere conto delle modifiche e degli interventi, approvati e da approvare con i citati decreti ministeriali.

In particolare, l'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2012, attraverso il citato *software*, senza la previsione degli specifici fattori correttivi individuati nella « revisione congiunturale speciale » potrebbe determinare una sovrastima dei ricavi o compensi attribuibili ai contribuenti.

Tanto premesso, l'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile una prima versione

beta del *software* GERICO nello scorso mese di marzo: l'applicazione già gestiva le diverse modifiche agli studi di settore, sino a quella approvata con il decreto ministeriale 28 marzo 2013.

Successivamente, in data 16 maggio 2013, è stata pubblicata nella sezione relativa agli studi di settore del sito internet dell'Agenzia delle Entrate, una versione « completa » della procedura.

Inoltre, l'Agenzia fa presente che i modelli degli studi di settore, in versione bozza, sono già disponibili sul citato sito istituzionale dell'Agenzia.

Circa l'opportunità, infine, di dare seguito alla richiesta degli Onorevoli interroganti di prevedere una proroga dei versamenti, che comprendono anche l'adeguamento alle risultanze degli studi di settore, previsti per il prossimo 16 giugno 2013, l'Agenzia delle entrate rileva che la questione attiene a decisioni di carattere politico che, tra l'altro, debbono tener conto delle implicazioni in termini di gettito erariale.

## ALLEGATO 2

**5-00159 Capelli ed altri: Proroga della detraibilità al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono al Governo se ritenga opportuno rendere permanenti, o quantomeno prorogare almeno di un altro anno, le agevolazioni fiscali previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, di cui all'articolo 16-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, che consentono la detrazione dall'imposta lorda pari al 50 per cento e fino ad un ammontare complessivo di euro 96.000 delle spese documentate, come previsto ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

Inoltre, chiedono se sia possibile individuare meccanismi che consentano, anche ai soggetti che diventino temporaneamente incapienti nell'anno di imposta di riferimento, di beneficiare comunque delle predette agevolazioni.

Al riguardo, gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria rappresentano quanto segue.

La proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie fino al 30 giugno 2014 è suscettibile di generare effetti negativi sui saldi di finanza pubblica valutati complessivamente dal Dipartimento delle Finanze in circa 7 milioni di euro per l'anno 2014, in circa 359 milioni di euro per l'anno 2015, in 482 milioni di euro per l'anno 2016 e 369 milioni di euro per l'anno 2017.

In merito alla necessità di individuare meccanismi che consentano ai soggetti

incapienti di beneficiare della detrazione giova segnalare che il regime fiscale delle detrazioni attualmente vigente prevede che le stesse possano essere utilizzate solo nella dichiarazione relativa all'anno di riferimento e fino a concorrenza dell'imposta lorda.

L'accoglimento della richiesta degli interroganti, pertanto, necessita di una modifica normativa che riconosca ai soggetti « incapienti » detta possibilità in deroga al principio innanzi indicato.

A tal riguardo, è possibile annoverare talune disposizioni, che prevedono appositi rimedi volti a consentire la detrazione anche nelle ipotesi di incapacienza quali, ad esempio, l'articolo 12, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 in relazione alla detrazione prevista in presenza di almeno quattro figli a carico, o l'articolo 2 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 11 febbraio 2008 di attuazione dell'articolo 16, comma 1-*sexies* del predetto TUIR, in relazione alla detrazione per canoni di locazione.

Da ultimo, il Dipartimento delle Finanze evidenzia che l'introduzione di tali forme d'incentivazione anche per i soggetti incapienti è suscettibile di determinare ulteriori oneri, rispetto alle perdite di gettito già evidenziate, che però allo stato attuale non possono essere quantificate in assenza di elementi specifici necessari alla valutazione stessa.

## ALLEGATO 3

**5-00160 Causi: Dati sull'applicazione della cedolare secca ed interventi per la differenziazione delle aliquote IMU a vantaggio delle unità abitative in affitto a canone concordato.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali siano risultati dell'applicazione della cedolare secca con riferimento, in particolare, alle locazioni a canone concordato delle unità abitative e se, a favore di queste ultime, il Governo stia valutando l'opportunità di applicare, ai fini IMU, delle aliquote agevolate.

Con specifico riguardo alla richiesta relativa ai « risultati dell'applicazione della cedolare secca » l'Agenzia delle Entrate riporta di seguito uno schema in cui sono evidenziati il numero dei contratti registrati negli anni 2010, 2011 e 2012 con evidenza, di quelli registrati nel 2011 e nel 2012 per i quali è stata esercitata l'opzione per il regime fiscale della cedolare secca.

	2010	2011	2012	Totale 2011 e 2012	Differenza 2012-2010
Numero contratti d'affitto immobili ad uso abitativo registrati	1.252.398	1.346.793	1.445.296	2.792.089	192.898
di cui con opzione cedolare secca		287.974	467.139	755.113	
Incidenza % cedolare secca		21%	32%	27,0%	

Complessivamente, negli anni 2011 e 2012, a fronte di circa 2.800.000 nuovi contratti di locazione registrati, ne risultano circa 800.000 con opzione per la cedolare secca (circa il 27 per cento).

Si evidenzia che il numero dei contratti complessivamente registrati negli anni 2011 e 2012 risulta superiore, rispetto a quelli registrati nel 2010, di circa 100.000 unità all'anno.

Tale *trend* di incremento è confermato anche per i primi 4 mesi del 2013.

Per quanto attiene la possibilità di un intervento normativo volto a differenziare le aliquote IMU, agevolando le unità abitative date in affitto a canone concordato, come è noto, il Governo ha approvato il

decreto legge 21 maggio 2013, n. 54, recante « interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento, di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo », assicurando che nei prossimi mesi provvederà, altresì, ad una rivisitazione complessiva della disciplina dell'imposta municipale propria (IMU). Pertanto, si ritiene che, in tale sede, potranno trovare approfondimento ed eventuale accoglimento le richieste formulate dagli onorevoli interroganti.

## ALLEGATO 4

**5-00161 Barbanti: Modifica delle normative comunitarie in materia di meccanismi di salvataggio delle banche.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Barbanti ed altri, nel far riferimento al previsto meccanismo di partecipazione alle perdite subite dalle banche da parte dei sottoscrittori e dei detentori dei titoli di debito (cosiddetto *bail-in*), chiede al Governo di impegnarsi nel negoziato comunitario per escludere dal campo di applicazione di questo istituto i piccoli risparmiatori.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che l'esperienza acquisita in questi ultimi anni ha messo in luce l'importanza per gli Ordinamenti nazionali di dotarsi di strumenti che, come il *bail-in*, assicurino che le perdite derivanti dal dissesto di un intermediario bancario siano sopportate dai suoi creditori (oltre che dai suoi azionisti) senza il ricorso all'intervento pubblico. In questo senso, il *bail-in* è stato incluso fra gli strumenti di risoluzione indicati dal *Financial Stability Board* nelle proprie raccomandazioni sui *Key Attributes of Effective Resolution Regimes for Financial Institutions*, che sono stati approvati dai paesi del G20 nel novembre del 2011.

Il *bail-in* rappresenta un elemento centrale nella proposta di direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie adottata dalla Commissione nel giugno del 2012 che prevede, in presenza di situazioni di instabilità sistemica, il potere delle Autorità di disporre la svalutazione o la conversione in azioni delle passività, imponendo perdite agli azionisti e ad alcune categorie di creditori.

La direttiva è attualmente in discussione presso le competenti Istituzioni Europee. Nel contesto del negoziato in corso, il Governo italiano si è espresso favorevolmente nei confronti di un sistema armonizzato al *bail-in* in ambito europeo al fine di ridurre l'incertezza per gli investitori, limitare i rischi legali per l'Autorità ed evitare effetti di *spillover* fra i diversi Stati membri legati al possibile trattamento non uniforme dei creditori in Europa.

Tenuto conto delle implicazioni sui diritti dei creditori delle banche in difficoltà la proposta di direttiva prevede che nell'attivazione dello strumento del *bail-in* debba applicarsi il principio di proporzionalità. Tale principio verrà opportunamente graduato nel recepimento della direttiva nell'Ordinamento nazionale.

## ALLEGATO 5

**5-00162 Pagano e Bernardo: Riduzione delle sanzioni per irregolarità formali nei casi di inversione contabile a fini IVA dalle quali non derivi evasione d'imposta.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti chiedono al Ministro dell'economia e delle finanze di escludere in via d'interpretazione che la sanzione prevista dal comma 9-*bis* dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 dicembre 1997 n. 471, si applichi allorché la mancata registrazione delle operazioni imponibili ai fini Iva integri una violazione meramente formale e non comporti alcuna evasione d'imposta, come nel caso dell'auto-fatturazione.

Al riguardo giova preliminarmente effettuare una breve ricognizione del quadro normativo di riferimento.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del citato decreto legislativo n. 471 del 1997 « Chi viola gli obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni ai fini dell'imposta sul valore aggiunto è punito con la sanzione amministrativa compresa fra il cento e il duecento per cento dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente documentato o registrato nel corso dell'esercizio ».

Il successivo comma 2, del medesimo articolo 6, stabilisce che « Chi viola obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni non imponibili, esenti o non soggette ad IVA è punito con sanzione amministrativa compresa tra il cinque ed il dieci per cento dei corrispettivi non documentati o non registrati. Tuttavia, quando la violazione non rileva neppure ai fini della determinazione del reddito si applica la sanzione amministrativa da lire cinquecentomila a lire quattro milioni ».

Pertanto, il legislatore prevede specificatamente dei casi in cui, alla violazione degli obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, si applica una sanzione più lieve rispetto a quella « piena » (dal cento al duecento per cento dell'imposta) prevedendo altresì che, nel caso in cui la violazione non rilevi nemmeno ai fini del reddito, trovi applicazione una sanzione in misura fissa.

Il comma 9-*bis* del citato articolo 6 sanziona, invece, le fattispecie di mancato assolvimento dell'imposta mediante il sistema dell'inversione contabile.

In particolare, il legislatore ha previsto, al terzo periodo del comma 9-*bis*, una sanzione *ad hoc* per le ipotesi in cui dalla violazione degli obblighi sostanziali connessi all'operazione sottoposta a *reverse charge* non scaturisca alcun danno all'Era-rio, come chiarito con circolare n. 12/E del 19 febbraio 2008 dell'Agenzia delle Entrate.

Infatti, se l'imposta relativa all'operazione sottoposta al *reverse charge* sia stata assolta, anche se irregolarmente, dal cessionario/committente oppure dal cedente/prestatore, fermo restando il diritto alla detrazione ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, l'irregolarità circa le modalità di applicazione dell'IVA viene punita con la sanzione del 3 per cento dell'imposta irregolarmente versata.

In definitiva la norma in esame contempla essenzialmente due sanzioni:

quella, più grave, il cui ammontare può variare dal 100 al 200 per cento dell'imposta relativa all'acquisto di beni e servizi soggetti al peculiare regime dell'inversione contabile, che trova applicazione in tutti i casi in cui l'imposta non sia stata assolta direttamente dal contribuente (né applicando il meccanismo dell'inversione contabile né in altro modo ancorché irregolare), se non a seguito di verifica o controllo da parte dell'amministrazione finanziaria, ovvero di ravvedimento spontaneo;

quella, più lieve, il cui ammontare è pari al 3 per cento dell'imposta che trova, invece, applicazione in tutti i casi in cui l'imposta sia stata assolta, anche irregolarmente; si tratta, ad esempio, dei casi in cui il cessionario o committente ovvero il cedente o prestatore abbiano versato l'imposta nei modi ordinari, anziché assolverla secondo il meccanismo dell'inversione contabile.

Pertanto, tutte le volte in cui, in sede di controllo, vengano riscontrati inadempimenti collegati al meccanismo del *reverse charge*, l'amministrazione finanziaria dovrà applicare l'una o l'altra sanzione, irrogando quella più grave (dal 100 al 200 per cento dell'imposta relativa all'acquisto di beni e servizi) solamente qualora l'IVA relativa alla specifica operazione non sia stata in alcun modo assolta.

In relazione alla citata pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea nella causa C95/07, il Dipartimento delle Finanze rileva quanto segue.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha discusso una questione rinviata pregiudizialmente dalla Commissione tributaria provinciale di Genova in merito alla compatibilità con l'ordinamento comunitario della prassi nazionale secondo la quale, in caso di non applicazione

dell'IVA con il meccanismo dell'inversione contabile, l'Amministrazione finanziaria contestava al contribuente la mancata iscrizione dell'IVA a debito senza riconoscere, nel contempo, la spettanza del diritto alla detrazione della medesima adducendo la scadenza del termine biennale prescritto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972.

Nella pronuncia la Corte di giustizia dell'Unione europea non si è espressa in merito alla proporzionalità della sanzione del 100 per cento prevista dal citato articolo 6, comma 9-*bis*, del decreto legislativo n. 471/1927, bensì si è limitata, dopo aver operato gli opportuni approfondimenti giuridici, a statuire che la prassi sopra illustrata contrastava con le relative disposizioni comunitarie in materia di detrazione e che, quindi, nel caso di mancata applicazione del meccanismo del *reverse charge* non poteva essere disconosciuto il diritto alla detrazione dell'imposta da iscriverne a debito.

Infine, l'ordine del giorno n. 9/5291-A/053 della 16<sup>a</sup> legislatura, citato dagli onorevoli interroganti, impegnava il Governo a considerare, nell'ambito dell'esercizio della delega in materia di riforma del sistema sanzionatorio fiscale, il principio della riduzione del livello delle sanzioni per inadempimento formale, qualora questo non comporti evasione d'imposta.

Al riguardo, giova segnalare che nel disegno di legge delega fiscale (Atto Senato n. 3519), già approvato alla Camera dei deputati nella passata legislatura ed il cui *iter* presso il Senato della Repubblica non si è potuto concludere per lo scioglimento anticipato delle Camere, era previsto, all'articolo 3, comma 9, una delega al Governo per una revisione del sistema sanzionatorio amministrativo « al fine di meglio correlare, nel rispetto del principio di proporzionalità, le sanzioni all'effettiva gravità di comportamenti » nonché « la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi ».

## ALLEGATO 6

**Risoluzione n. 7-00014 Capezzone ed altri: Interventi per una maggiore flessibilità dei meccanismi di riscossione coattiva dei tributi.****TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,  
premessò che:

il sistema della riscossione coattiva delle entrate erariali è stato, nell'ultimo decennio, oggetto di un importante e positivo processo di riforma, che ha consentito di riportare in mano pubblica il controllo e la gestione di tale fondamentale comparto del sistema tributario, assicurando un più elevato tasso di riscossione rispetto all'ammontare delle pretese tributarie, e, dunque, un incremento delle entrate;

i positivi risultati ottenuti possono comunque essere consolidati perseguendo costantemente l'obiettivo di semplificare e migliorare i rapporti fra agente della riscossione e contribuenti, anche aprendo una riflessione di fondo sulla struttura imprenditoriale e sulla forma societaria e di *governance* di Equitalia S.p.A.;

tali risultati devono inoltre confrontarsi con il nuovo quadro determinato dal complessivo deterioramento della situazione economica del Paese, testimoniata dalla riduzione del reddito disponibile delle famiglie, dalla severa contrazione dei consumi interni, dalla riduzione degli investimenti pubblici e privati, dall'accentuarsi della fragilità finanziaria delle imprese, legata anche all'imponente accumulo di debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei propri fornitori;

è dunque necessario che tutte le istituzioni pubbliche coinvolte, a cominciare dal Parlamento e dal Governo, l'Amministrazione finanziaria, oltre che i con-

cessionari e gli agenti della riscossione, informino con responsabilità ed equilibrio, rispettivamente, le loro scelte normative e di indirizzo, nonché i loro concreti atti amministrativi, alla piena consapevolezza circa la gravità ed ampiezza dell'attuale crisi economica, la quale ha posto una percentuale significativa delle famiglie e delle imprese italiane in una condizione di estrema debolezza, legata soprattutto al venir meno di quella condizione minima di liquidità finanziaria indispensabile per mantenere una decorosa condizione di vita e per assicurare la continuità produttiva;

in tale contesto appare evidente la necessità di rivedere alcuni aspetti della riscossione coattiva dei tributi, introducendo ulteriori elementi di flessibilità, oltre a quelli già introdotti nella scorsa legislatura, che consentano di contemperare la doverosa tutela degli interessi erariali con quella, altrettanto fondamentale, di salvaguardare la sopravvivenza economica delle famiglie ed imprese colpite dalla crisi;

in particolare, appare necessario impedire che un'applicazione eccessivamente rigida e miope dei meccanismi di riscossione pregiudichi in modo definitivo le prospettive di vita, nonché le possibilità lavorative e imprenditoriali dei contribuenti interessati, evitando in tal modo ulteriori lacerazioni nel tessuto sociale e produttivo del Paese che, oltre a risultare di per sé inaccettabili, determinerebbero anche una riduzione delle stesse entrate tributarie;

tali problematiche sono già state oggetto dell'attenzione del Parlamento

nella passata legislatura; in particolare, la Commissione Finanze, già nel 2011, aveva approvato, con il concorso di tutti i gruppi, la risoluzione n. 7-00590, con cui si impegnava il Governo, tra l'altro, a introdurre elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva, a rivedere il meccanismo dell'espropriazione immobiliare ed a riformare il sistema di calcolo delle sanzioni e degli interessi sulle somme riscosse in via coattiva,

impegna il Governo:

a) monitorare l'efficacia delle norme introdotte nella scorsa legislatura per fornire maggiore flessibilità alle procedure di riscossione coattiva dei tributi e a intervenire ulteriormente in materia, al fine di evitare che gli strumenti della riscossione possano pregiudicare la sopravvivenza economica del soggetto debitore, salvaguardando in tal modo gli stessi interessi erariali;

a) orientare gli interventi verso la ricerca di soluzioni che consentano un rientro più graduale del debito, prevedendo criteri obiettivi e non discrezionali nella valutazione della situazione economico-finanziaria del contribuente, in particolare procedendo:

a) ad ampliare il numero massimo di rate in cui può essere ripartito il debito tributario;

b) ad escludere l'applicazione degli istituti dell'espropriazione forzata immobiliare e dell'ipoteca sulla prima casa di abitazione del debitore, qualora essa costituisca l'unico bene patrimoniale del debitore;

c) ad estendere, per quanto concerne le tutele per i beni utilizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale e professionale, gli attuali limiti previsti ai sensi dell'articolo 515 del codice di procedura civile ai debitori costituiti in forma societaria, previa proposizione di un piano di rientro rateizzato dei debiti;

d) ad introdurre la possibilità, per il debitore che si trovi, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, di sospendere, per un periodo fino a sei mesi, il pagamento delle rate nelle quali è stato ripartito il debito tributario: tali situazioni di difficoltà dovranno essere riportate a criteri obiettivi e certi di riferimento, in analogia, ad esempio, alle sospensioni delle rate di mutuo in ambito bancario;

e) ad ampliare il numero di rate non pagate a partire dal quale il debitore decade dal beneficio della rateizzazione del proprio debito tributario;

f) a dare sollecita attuazione all'articolo 10, comma 13-*quater*, del decreto – legge n. 201 del 2011, che prevede la sostituzione dell'attuale sistema di remunerazione delle attività di riscossione, basato sull'«aggio», ossia sulla corresponsione all'agente della riscossione di una percentuale predefinita dell'ammontare riscosso, con un meccanismo basato invece sul rimborso dei costi fissi legati alle attività di riscossione, come risultanti dal bilancio certificato;

g) a ridurre l'entità degli interessi di mora gravanti sul contribuente in caso di ritardato pagamento, e in ogni caso a eliminare ogni forma di anatocismo derivante dai meccanismi di applicazione di interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora;

h) a verificare approfonditamente l'efficacia ed efficienza del nuovo sistema di accertamento e riscossione delle entrate comunali, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo 30 giugno 2013, anche valutando l'opportunità di una proroga, e a rivedere la normativa vigente, al fine di rendere omogenee le procedure in materia, recependo, attraverso la revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento prevista dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, le procedure e gli istituti vigenti per la gestione dei ruoli di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, adattandoli alle peculiarità della riscossione locale;

*i)* a valutare con attenzione l'opportunità di limitare in materia tributaria, ove presente, ogni forma di applicazione del principio del cosiddetto «*solve et repete*» e di rimodulare la disciplina della riscossione frazionata, recata dall'articolo 15, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 46 del 1999, secondo cui il contribuente che presenti ricorso in sede giurisdizionale avverso atti di accertamento tributario relativi ad imposte dirette o IVA, deve comunque versare un terzo della somma richiesta dall'amministrazione, mantenendo in essere tale previsione solo relativamente alle maggiori somme che risultano richieste al contri-

buate a fronte di contestazioni che riguardano comportamenti fraudolenti oppure omissivi di dichiarazione di componenti positivi di imposta o basi imponibili ed eliminando invece tale previsione relativamente alle maggiori somme che risultano richieste al contribuente a fronte di contestazioni che riguardano il disconoscimento della scomputabilità e deducibilità di componenti negativi di imposta o basi imponibili indicate come tali in dichiarazione dal contribuente, oppure, in subordine, differenziando quanto meno il trattamento sanzionatorio, penale, pecuniario e amministrativo, riconducibile ai diversi presupposti di evasione qui sommariamente ricordati.

(7-00014) « Capezzone, Causi, Bernardo, Zanetti, Busin, Capelli, Maietta, Ragosta ».

## ALLEGATO 7

**Risoluzione n. 7-00014 Capezzone ed altri: Interventi per una maggiore flessibilità dei meccanismi di riscossione coattiva dei tributi.****TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,  
premessò che:

il sistema della riscossione coattiva delle entrate erariali è stato, nell'ultimo decennio, oggetto di un importante e positivo processo di riforma, che ha consentito di riportare in mano pubblica il controllo e la gestione di tale fondamentale comparto del sistema tributario, assicurando un più elevato tasso di riscossione rispetto all'ammontare delle pretese tributarie, e, dunque, un incremento delle entrate;

i positivi risultati ottenuti possono comunque essere consolidati perseguendo costantemente l'obiettivo di semplificare e migliorare i rapporti fra agente della riscossione e contribuenti, anche aprendo una riflessione di fondo sulla struttura imprenditoriale e sulla forma societaria e di *governance* di Equitalia S.p.A.;

tali risultati devono inoltre confrontarsi con il nuovo quadro determinato dal complessivo deterioramento della situazione economica del Paese, testimoniata dalla riduzione del reddito disponibile delle famiglie, dalla severa contrazione dei consumi interni, dalla riduzione degli investimenti pubblici e privati, dall'accentuarsi della fragilità finanziaria delle imprese, legata anche all'imponente accumulo di debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei propri fornitori;

è dunque necessario che tutte le istituzioni pubbliche coinvolte, a cominciare dal Parlamento e dal Governo, l'Amministrazione finanziaria, oltre che i con-

cessionari e gli agenti della riscossione, informino con responsabilità ed equilibrio, rispettivamente, le loro scelte normative e di indirizzo, nonché i loro concreti atti amministrativi, alla piena consapevolezza circa la gravità ed ampiezza dell'attuale crisi economica, la quale ha posto una percentuale significativa delle famiglie e delle imprese italiane in una condizione di estrema debolezza, legata soprattutto al venir meno di quella condizione minima di liquidità finanziaria indispensabile per mantenere una decorosa condizione di vita e per assicurare la continuità produttiva;

in tale contesto appare evidente la necessità di rivedere alcuni aspetti della riscossione coattiva dei tributi, introducendo ulteriori elementi di flessibilità, oltre a quelli già introdotti nella scorsa legislatura, che consentano di contemperare la doverosa tutela degli interessi erariali con quella, altrettanto fondamentale, di salvaguardare la sopravvivenza economica delle famiglie ed imprese colpite dalla crisi;

in particolare, appare necessario impedire che un'applicazione eccessivamente rigida e miope dei meccanismi di riscossione pregiudichi in modo definitivo le prospettive di vita, nonché le possibilità lavorative e imprenditoriali dei contribuenti interessati, evitando in tal modo ulteriori lacerazioni nel tessuto sociale e produttivo del Paese che, oltre a risultare di per sé inaccettabili, determinerebbero anche una riduzione delle stesse entrate tributarie;

tali problematiche sono già state oggetto dell'attenzione del Parlamento

nella passata legislatura; in particolare, la Commissione Finanze, già nel 2011, aveva approvato, con il concorso di tutti i gruppi, la risoluzione n. 7-00590, con cui si impegna il Governo, tra l'altro, a introdurre elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva, a rivedere il meccanismo dell'espropriazione immobiliare ed a riformare il sistema di calcolo delle sanzioni e degli interessi sulle somme riscosse in via coattiva,

impegna il Governo:

a) a monitorare l'efficacia delle norme introdotte nella scorsa legislatura per fornire maggiore flessibilità alle procedure di riscossione coattiva dei tributi e a intervenire ulteriormente in materia, al fine di evitare che gli strumenti della riscossione possano pregiudicare la sopravvivenza economica del soggetto debitore, salvaguardando in tal modo gli stessi interessi erariali;

a) a orientare gli interventi verso la ricerca di soluzioni che consentano un rientro più graduale del debito, prevedendo criteri obiettivi e non discrezionali nella valutazione della situazione economico-finanziaria del contribuente, in particolare procedendo:

a) ad ampliare il numero massimo di rate in cui può essere ripartito il debito tributario;

b) ad escludere l'applicazione degli istituti dell'espropriazione forzata immobiliare e dell'ipoteca sulla prima casa di abitazione del debitore, qualora essa costituisca l'unico bene patrimoniale del debitore, sempre tenendo conto di adeguate soglie e delle caratteristiche soggettive del contribuente;

c) ad estendere, per quanto concerne le tutele per i beni utilizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale e professionale, gli attuali limiti previsti ai sensi dell'articolo 515 del codice di procedura civile ai debitori costituiti in forma societaria, previa proposizione di un piano di rientro rateizzato dei debiti;

d) ad introdurre la possibilità, per il debitore che si trovi, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, di sospendere, per un periodo fino a sei mesi, il pagamento delle rate nelle quali è stato ripartito il debito tributario: tali situazioni di difficoltà dovranno essere riportate a criteri obiettivi e certi di riferimento, in analogia, ad esempio, alle sospensioni delle rate di mutuo in ambito bancario;

e) ad ampliare il numero di rate non pagate a partire dal quale il debitore decade dal beneficio della rateizzazione del proprio debito tributario;

f) a dare sollecita attuazione all'articolo 10, comma 13-*quater*, del decreto – legge n. 201 del 2011, che prevede la sostituzione dell'attuale sistema di remunerazione delle attività di riscossione, basato sull'«aggio», ossia sulla corrispondenza all'agente della riscossione di una percentuale predefinita dell'ammontare riscosso, con un meccanismo basato invece sul rimborso dei costi fissi legati alle attività di riscossione, come risultanti dal bilancio certificato;

g) a ridurre l'entità degli interessi di mora gravanti sul contribuente in caso di ritardato pagamento, e in ogni caso a eliminare ogni forma di anatocismo derivante dai meccanismi di applicazione di interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora;

h) a verificare approfonditamente l'efficacia ed efficienza del nuovo sistema di accertamento e riscossione delle entrate comunali, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo 30 giugno 2013, anche valutando l'opportunità di una proroga, e a rivedere la normativa vigente, al fine di rendere omogenee le procedure in materia, recependo, attraverso la revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento prevista dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, le procedure e gli istituti vigenti per la ge-

stione dei ruoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, adattandoli alle peculiarità della riscossione locale;

*i)* a valutare con attenzione l'opportunità di limitare in materia tributaria, ove presente, ogni forma di applicazione del principio del cosiddetto «*solve et repete*» e di rimodulare la disciplina della riscossione frazionata, recata dall'articolo 15, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 46 del 1999, secondo cui il contribuente che presenti ricorso in sede giurisdizionale avverso atti di accertamento tributario relativi ad imposte dirette o IVA, deve comunque versare un terzo della somma richiesta dall'amministrazione, mantenendo in essere tale previsione solo relativamente alle maggiori somme che risultano richieste al contri-

buyente a fronte di contestazioni che riguardano comportamenti fraudolenti oppure omissivi di dichiarazione di componenti positivi di imposta o basi imponibili ed eliminando invece tale previsione relativamente alle maggiori somme che risultano richieste al contribuente a fronte di contestazioni che riguardano il disconoscimento della scomputabilità e deducibilità di componenti negativi di imposta o basi imponibili indicate come tali in dichiarazione dal contribuente, oppure, in subordine, differenziando quanto meno il trattamento sanzionatorio, penale, pecuniario e amministrativo, riconducibile ai diversi presupposti di evasione qui sommariamente ricordati.

(8-00002) « Capezzone, Causi, Bernardo, Zanetti, Busin, Capelli, Maietta, Ragosta, Barbanti, Pagano ».

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Atto n. 4 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	58
Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013. Atto n. 5 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	60
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	62

##### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI indi del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.*

##### La seduta comincia alle 14.35.

**Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica.**

**Atto n. 4.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 maggio 2013.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) evidenzia alcune questioni problematiche sul provvedimento in esame. In particolare, si

concentrano risorse rilevanti su soli tre enti per circa 5 milioni di euro. Evidenzia come venga privilegiata la divulgazione della cultura tecnico-scientifica a scapito della ricerca storico-umanistica che, invece, andrebbe anch'essa incentivata. Rileva inoltre una distribuzione a pioggia delle restanti risorse. Sono accomunati tra loro enti che non sono omogenei, alcuni dei quali aventi una tradizione gloriosa, come l'Accademia nazionale dei Lincei, i quali, però, non sono in linea con i criteri previsti dalla legge n. 6 del 2000. Rileva insomma una concentrazione e verticalizzazione delle risorse disponibili. Rileva infine che una rendicontazione dei finanziamenti percepiti dagli enti beneficiari della tabella non è stata più prodotta a partire dal 2006.

Francesco D'UVA (M5S) preannuncia il parere favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame, condividendo la relazione svolta nella giornata di ieri dalla deputata Ghizzoni. Osserva che l'impegno finanziario annuo previsto dalla legge n. 6 del 2000 per le attività di diffusione per la

cultura scientifica ammontano a circa 10,3 milioni di euro e che lo stesso non è stato incrementato da diversi anni nonostante i costi del personale e delle attrezzature necessarie per i progetti di diffusione siano sensibilmente aumentati nel medesimo periodo. Rileva inoltre che l'inserimento nella tabella triennale avviene con certo ritardo rispetto al periodo di riferimento della tabella medesima e che la conseguente ritardata erogazione dei contributi potrebbe avere un impatto negativo sull'attività oggetto del contributo stesso. Raccomanda quindi al Governo di intervenire tempestivamente, allineando le prime erogazioni al periodo di validità della tabella triennale. Riprende quanto già evidenziato dalla relatrice Ghizzoni, auspicando maggiore trasparenza nel lavoro del Comitato tecnico-scientifico. Ritiene opportuno che la comunicazione del punteggio ai soggetti sotto la soglia di accettazione delle domande sia accompagnata da una sintesi delle motivazioni che hanno portato il Comitato stesso alla formulazione del giudizio complessivo. È necessario in ogni caso permettere ai soggetti proponenti di valutare i motivi di esclusione, evitando o diminuendo in tal modo i successivi ricorsi. Precisa che ciò potrebbe inoltre dare la possibilità al Governo e a questa Commissione di valutare alcuni casi eclatanti di bassi punteggi attribuiti ad istituzioni di grande tradizione scientifica, quali la Società astronomica italiana e l'Unione matematica italiana.

Nicola FRATOIANNI (SEL) afferma che non è possibile continuare ad affrontare le questioni della ricerca con le modalità sinora intraprese. In particolare, non è possibile che le relazioni sull'attività svolta dai soggetti beneficiari della tabella in esame manchino sin dal 2006. Ritiene quindi necessario che sia richiesto al Governo di chiarire i meccanismi e i criteri di attribuzione dei finanziamenti. Preannuncia infine che il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame è subordinato all'accoglimento di tali osservazioni nella proposta di parere del relatore.

Antonio PALMIERI (PdL) preannuncia voto favorevole sul provvedimento in esame a nome del suo gruppo, pur auspicando un diverso atteggiamento verso il settore della ricerca per il futuro. Sottolinea che le risorse finanziarie, soprattutto da ultimo, sono preziose anche quando sono minori rispetto alle attese, ma auspica un impegno ulteriore da parte del Governo ad adeguare specificamente gli importi già previsti. Esprime apprezzamento, in ogni caso, per le considerazioni svolte dalla relatrice Ghizzoni, che condive.

Il sottosegretario di Stato Gabriele TOCCAFONDI ringrazia il relatore e la Commissione per la puntuale analisi del testo in esame e per gli spunti di riflessione emersi. Nell'evidenziare la particolare delicatezza del provvedimento, per il sostegno che esso riserva alla cultura scientifica, e nel rappresentare l'importanza di una necessaria continuità amministrativa, precisa che l'attuale Governo ha confermato l'atto elaborato dal precedente Esecutivo anche per evitare ritardi nell'erogazione dei contributi per gli enti interessati. Ritiene utile fornire alcuni primi elementi di risposta, riservandosi però di replicare all'esito dell'illustrazione dello schema di parere del relatore ovvero all'esito del dibattito. Osserva come il decreto direttoriale n. 369 del 26 giugno 2012 ha inteso regolamentare in modo trasparente le modalità e i criteri di valutazione delle domande presentate per la concessione del contributo triennale finalizzato al funzionamento delle strutture di soggetti che promuovono la diffusione della cultura scientifica. Evidenzia altresì che il decreto chiarisce i punteggi massimi da attribuire per ciascun elemento di valutazione, chiarendo peraltro che risultano approvate le domande che, all'esito della procedura di valutazione, abbiano conseguito un punteggio minimo di 60 punti.

Rileva, al fine di assicurare la massima trasparenza e di garantire la migliore selezione possibile, che il Ministero ha ritenuto opportuno rafforzare il ruolo del Comitato tecnico-scientifico attraverso

l'acquisizione del parere di esperti proposti dal Comitato stesso e nominati con decreto, come già citato nella relazione della relatrice. Sottolinea come la procedura di valutazione prevede poi che il Comitato debba fornire al Ministero entro 90 giorni una relazione illustrativa dei criteri di valutazione con l'assegnazione dei relativi punteggi. Tale relazione è evidentemente quella conclusiva relativa all'esito della procedura, il cui stralcio, come risulta dagli atti allegati, è stato peraltro comunicato tempestivamente anche a soggetti risultati non beneficiari. Rileva, infine, che il Ministero, sulla base delle proposte del Comitato tecnico-scientifico e in considerazione delle risorse disponibili ha ammesso al finanziamento gli enti riportati nella tabella triennale. Sottolinea quindi che la relazione triennale richiamata nel corso del dibattito è stata inviata telematicamente dal 2005 in poi e che solo l'ultima non è stata ancora inoltrata. Rammenta che l'aspetto finanziario della ricerca è tenuto ben presente dal dicastero che rappresenta, rilevando come il Presidente del Consiglio dei ministri si sia impegnato ufficialmente a non ridurre le risorse per il settore della ricerca. In sinergia con lo stesso Presidente del Consiglio e con il Ministero dell'economia e delle finanze, assicura quindi l'impegno per garantire adeguate risorse all'importante settore della ricerca.

Ricorda, ancora, come la nomina di due esperti esterni per la valutazione – inizialmente non previsti – rappresenti una delle tappe di rinnovamento del settore della ricerca. Aggiunge che appare difficile entrare nel merito delle decisioni della Commissione tecnico-scientifica e dei valutatori esterni, per valutare le posizioni di specifici enti che non hanno visto attribuirsi dei finanziamenti, pur considerando che può quindi essere accaduto che sia sfuggito qualche elemento di valutazione. Ribadisce in ogni caso che l'intento del Ministero che rappresenta è, con riferimento al presente provvedimento, quello di migliorarne il contenuto, anche tenendo presente le considerazioni critiche sulla possibile sovrapposizione dei criteri de-

scritti nei punti 2 e 4 attributivi dei punteggi che determinano la graduatoria.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, alla luce delle considerazioni emerse, chiede di rinviare a più tardi l'esame del provvedimento, allo scopo di predisporre una proposta di parere che sia la più largamente condivisa da parte di tutte le forze politiche.

Giancarlo GALAN, *presidente*, aderendo alla richiesta della relatrice Ghizzoni, rinvia l'esame del provvedimento.

**Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013.**

**Atto n. 5.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 maggio 2013.

Tamara BLAZINA (PD) auspica innanzitutto che le osservazioni che sono state e che verranno espresse nel corso del dibattito non siano solo ascoltate dal Governo, ma siano poi concretamente attuate dallo stesso. Ricorda come l'entità del fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca non sia stato incrementato dal 2009 ad oggi e che questo abbia portato il Paese agli ultimi posti nella classifica europea nel settore della ricerca, con un deficit nello stanziamento delle relative risorse di circa – 0,8 per cento rispetto alla media europea. Ritiene quindi necessario, innanzitutto, incrementare il predetto fondo, come anche preannunciato dal Presidente del Consiglio Letta, che ha specificamente assunto l'impegno di non ridurre per il futuro le risorse destinate all'istruzione e alla ricerca.

Evidenzia quindi la frammentazione dei fondi destinati al settore della ricerca. Precisa infatti che oltre al fondo ordinario sussistono altri stanziamenti per progetti

internazionali, progetti di bandiera e così via disposti da autonome autorizzazioni legislative di spesa. Rileva al proposito come l'INVALSI, e l'INDIRE e l'ANVUR non siano veri e propri enti di ricerca ma soggetti di valutazione di supporto. Aggiunge che mentre per legge vi potrebbe essere una previsione triennale dei finanziamenti, mancano le indicazioni riferite all'anno 2015. Per ciò che concerne la valutazione dei progetti, il provvedimento in esame appare connotato poi da incertezza e confusione; andrebbe in realtà sviluppato il settore della premialità da valorizzare attraverso i criteri attributivi del punteggio. Considerata quindi la pluralità di fonti di finanziamento per la ricerca, auspica che gli stessi confluiscono in un fondo unico e che i regolamenti attuativi relativi alla gestione e organizzazione di alcuni enti, siano adottati in tempi brevi. Sottolinea, d'altra parte, come quest'anno vi sia stata una riduzione – nel settore della ricerca – dei contratti di lavoro flessibile e a termine, proprio a causa della evidenziata incertezza normativa sulla disponibilità delle risorse, che certo non ha facilitato l'attività degli enti. Auspica, in conclusione, che sia fatta chiarezza in tal senso, in modo che, soprattutto i giovani, possano trovare proprio nel settore della ricerca gli spazi occupazionali che meritano.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato*), che ha condiviso in via informale con alcuni rappresentanti della Commissione, in particolare del gruppo del Movimento Cinque stelle. Ricorda in particolare come la ricerca italiana sia gestita da sette diversi Ministeri, senza una programmazione unica degli interventi. Evidenzia d'altra parte come l'ANVUR, l'INVALSI e altri enti sottraggano in realtà fondi al mondo della ricerca, non occupandosi strettamente di ricerca, pur essendo enti che vanno comunque finanziati per la loro attività. Auspica quindi che il taglio di risorse effettuato nello schema di riparto del Fondo sia annullato, con il

ripristino di finanziamenti adeguati al settore.

Francesco D'UVA (M5S) apprezza la proposta di parere presentata dalla relatrice che recepisce le osservazioni evidenziate dal suo gruppo. Ritiene peraltro opportuno trasformare in condizione l'osservazione contenuta alla lettera *d*) della medesima proposta. Auspica in ogni caso un aumento dei finanziamenti stanziati del 5 per cento, preannunciando, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere della relatrice a condizione che siano recepite tali osservazioni.

Nicola FRATOIANNI (SEL), con riferimento all'osservazione di cui alla lettera *g*) della proposta di parere della relatrice, osserva come la Società Sincrotrone Trieste sia un vero ente di ricerca e non un organismo di valutazione da sottrarre al finanziamento ordinario previsto per gli enti in esame. Non si sente d'altra parte rassicurato dalle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in merito al mantenimento delle attuali risorse destinate al settore della cultura e della ricerca. In realtà, bisognerebbe tornare ad investire ulteriormente nel settore, per raggiungere la percentuale del 3 per cento del PIL dedicato allo sviluppo della ricerca, quota che da troppo tempo l'Italia rincorre senza successo. Ritiene quindi necessario che la Commissione cultura sostenga gli obiettivi previsti da *Horizon 2020* per il settore, proprio allo scopo di colmare il gap esistente con gli altri Paesi europei.

Milena SANTERINI (SCpI) auspica che le risorse attualmente attribuite agli enti beneficiari non siano ridotte in futuro. Propone quindi di inserire tale previsione nella proposta di parere del relatore.

Luigi GALLO (M5S) ribadisce la necessità di prevedere una condizione nella proposta di parere per l'azzeramento della riduzione del 5 per cento dei finanziamenti.

Manuela GHIZZONI (PD), dopo aver sottolineato l'importanza di valorizzare la parte premiale dei finanziamenti, ritiene che gli stessi per il futuro dovrebbero essere inseriti in un fondo *ad hoc* dotato di nuove risorse e non far parte del fondo ordinario. Rileva in ogni caso che l'INDIRE, l'INVALSI e l'ANVUR svolgono anch'essi attività di ricerca, ritenendo quindi necessario che siano finanziati con adeguate risorse a carico del fondo in esame. Ove i medesimi istituti fossero invece scorporati dal fondo in questione, sarebbe comunque necessario che fossero finanziati con una legge specifica, mantenendo le medesime risorse ad essi attualmente assegnate.

Fausto RACITI (PD) propone che nella proposta di parere, alla osservazione di cui lettera *a*), il coordinamento strategico da assicurare sia riferito alle risorse – anziché alle attività di ricerca – attribuite ai sette Ministeri competenti.

Il sottosegretario di Stato Gabriele TOCCAFONDI ringrazia ancora una volta i deputati della Commissione per aver contribuito con i loro interventi a completare la discussione sul provvedimento in esame. Ribadisce quindi che il Ministero che rappresenta assegna una grande importanza al settore della ricerca. Concorda quindi con la proposta di integrare l'osservazione di cui alla lettera *e*) della proposta di parere del relatore con un riferimento all'allineamento dei finanziamenti per la ricerca agli obiettivi di Europa 2020 e conferma l'impegno a mantenere le risorse attuali, pur nella disponibilità di reperirne di nuove. Sottolinea in ogni caso la condivisione del Governo per una proposta di parere che rechi osservazioni, anziché condizioni, stante anche la puntualità degli impegni indicati. Evidenzia in particolare che la formulazione dell'osservazione di cui alla lettera *e*) risulta ugualmente stringente, facendo riferimento espressamente alle percentuali, al periodo temporale nonché all'obiettivo di Europa 2020.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatore*, replicando agli interventi svolti dai colleghi, ritiene non percorribile la strada di vincolare la destinazione dei fondi ad una valutazione *ex-post* dei progetti finanziati, ma ritiene comunque essenziale avere la disponibilità delle relazioni sugli stessi. Si riserva quindi di integrare l'osservazione di cui alla lettera *e*) della sua proposta di parere, con il richiamo al pieno allineamento del finanziamento agli obiettivi previsti da *Horizon 2020*. Concorda, infine, con il sottosegretario Toccafondi sulla formulazione di un parere favorevole con osservazioni, senza condizioni.

Antonio PALMIERI (PdL) ritiene necessario sopprimere l'osservazione di cui alla lettera *g*) della proposta di parere del relatore.

Tamara BLAZINA (PD) auspica che dalla proposta di parere, sia espunto alla osservazione di cui lettera *g*) il riferimento alla Società Sincrotrone di Trieste, in quanto la stessa esercita una vera e propria attività di ricerca.

Manuela GHIZZONI (PD), in considerazione dell'esigenza di definire proposte di parere che recepiscano le indicazioni dei colleghi, sia sul provvedimento in esame che su quello sul quale è relatrice, propone di rinviare ad altra seduta, anche domani, il seguito dell'esame degli atti del Governo n. 4 e n. 5.

Giancarlo GALAN, *presidente*, concorda con la proposta della collega Ghizzoni, rinviando il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.20.

ALLEGATO

**Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 (Atto n. 5).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo;

premesso che, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, dal 1° gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con una unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, denominato « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero » (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti;

premesso che, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, e dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n.213, la proposta di riparto è effettuata dal Ministro tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) e della valutazione e approvazione dei piani triennali di attività dei diversi enti di ricerca effettuata dal Ministero vigilante;

rilevato che i piani triennali degli enti sono approvati dai consigli di amministra-

zione in conformità con le linee guida enunciate nel Programma Nazionale della Ricerca (PNR) di durata triennale che è predisposto, approvato, e annualmente aggiornato, a norma del richiamato articolo 7 comma 2 del decreto legislativo n. 204 del 1998;

considerata l'alta valenza strategica del Programma Nazionale della Ricerca che tiene conto degli indirizzi governativi e delle risoluzioni parlamentari nell'ambito della definizione delle politiche di bilancio dello Stato, nonché delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei piani e dei programmi di competenza delle amministrazioni dello Stato;

considerato che, per espressa previsione di legge, il PNR « con riferimento alla dimensione europea e internazionale della ricerca e tenendo conto delle iniziative, dei contributi e delle realtà di ricerca regionali, definisce gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono, con risorse disponibili sui loro stati di previsione o bilanci, le pubbliche amministrazioni » (articolo 7, comma 2, citato);

preso atto della circostanza che il PNR 2011-2013, approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 23 marzo 2011, non è stato aggiornato e che ciò rappresenta una priorità strategica per assicurare una corretta valutazione delle attività proposte nei

piani dagli enti vigilati e la loro coerenza con le politiche nazionali e dell'Unione europea nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico;

considerato che, come emerge tra l'altro dalla deliberazione n. 3/2012/G della Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte di Conti, la missione di bilancio « Ricerca e Sviluppo » appare caratterizzata da estrema eterogeneità delle fonti di finanziamento (statali, regionali, europee) e dei soggetti coinvolti (fa capo a sette Ministeri) e per questo è necessario assicurare un raccordo;

preso atto della circostanza che recenti disposizioni di legge hanno previsto il finanziamento di enti o di specifiche voci di spesa non correlati al funzionamento ordinario degli enti rendendo quindi eterogeneo per finalità e per impegno finanziario il meccanismo di riparto (Indire, INVALSI, ANVUR, Società sincrotrone Trieste);

preso atto, altresì, della mancanza della valutazione ANVUR e della procedura seguita dal Ministero per la valutazione dei piani triennali di attività e degli esiti in termini di allocazione delle risorse;

rilevata l'esigenza di non ritardare ulteriormente l'approvazione del riparto essendo l'esercizio di competenza ormai inoltrato;

preso atto della riduzione del fondo di finanziamento ordinario enti di euro 55.507.142 passato da euro 1.824.004.142 stanziati per il 2012 ad euro 1.768.497.000 per il 2013;

ravvisata l'esigenza di valutare con attenzione gli effetti dei tagli per evitare che non siano pregiudicate non solo la crescita ma anche le competenze attuali degli enti;

ritenuto opportuno assicurare una diffusa conoscenza sullo stato di avanzamento dei progetti e sui principali risultati

conseguiti con finanziamenti « straordinari » comunque denominati (bandiera, di interesse o premiali) attraverso la pubblicazione degli esiti della valutazione;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) sia assicurato un coordinamento strategico delle attività di ricerca dei sette Ministeri che gestiscono risorse per la Missione Ricerca e Sviluppo;

b) sia reso disponibile il PNR 2014-2016 in tempo utile per rendere coerenti i piani triennali di attività degli enti vigilati e comunque prima del riparto dei fondi per l'esercizio 2014;

c) siano resi accessibili sui siti istituzionali i criteri e gli esiti delle valutazioni della commissione istituita dal MIUR per la valutazione strategica dei Piani di attività e dei progetti presentati a valere sul fondo di finanziamento ordinario enti in attesa che si rendano disponibili le valutazioni dell'ANVUR sia per quanto riguarda il finanziamento degli enti vigilati sia per l'assegnazione dei fondi straordinari;

d) siano rese disponibili sui siti istituzionali le relazioni scientifiche e finanziarie dei progetti finanziati dal MIUR, così come previsti dai relativi bandi;

e) sia verificata ogni azione utile per riavvicinare il fondo di finanziamento ordinario erogato agli enti sulla base dei piani di attività per il loro funzionamento ordinario all'importo assegnato nel 2012 e per consentire che i bilanci di previsione per il 2014 possano contare sul 100 per cento del finanziamento del 2012 e non sul 98 per cento del 95 per cento del 2012;

f) sia accelerata per quanto possibile l'erogazione dei fondi;

g) siano avviate le azioni necessarie per separare, con l'istituzione di appositi capitoli di bilancio o altro strumento contabile, le assegnazioni per finalità stabilite

dalla legge non strettamente connesse con il finanziamento ordinario degli enti di ricerca ed in particolare: 14 milioni di euro per la Società sincrotrone Trieste, 8.7 milioni di euro per l'INDIRE, 4.1 milioni di euro per l'INVALSI, 2 milioni di euro per l'ANVUR;

*h)* sia valutata la possibilità di trattare in sede separata il finanziamento dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), in ragione della specifica attività preminentemente di agenzia che la caratterizza, rendendola difficilmente confrontabile con le attività degli altri enti di ricerca.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) .....

66

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, sulle linee programmatiche del suo dicastero.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Ermete REALACCI, *presidente*, introduce l'audizione. Avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-TV* della stessa Camera dei deputati.

Fa presente che – come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 20 maggio scorso – dopo l'intervento introduttivo del Ministro, potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo e, al termine di tali interventi, i restanti deputati che chiederanno la parola.

Il ministro Andrea ORLANDO svolge una relazione sulle linee programmatiche del dicastero.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Enrico BORGHI (PD), Cosimo LATRONICO (PdL), Massimo Felice DE ROSA (M5S), Salvatore MATARRESE (SCpI), Serena PELLEGRINO (SEL), Oreste PASTORELLI (Misto), Alessandro BRATTI (PD), Tino Iannuzzi (PD), Raffaella MARIANI (PD), Massimiliano MANFREDI (PD), Franco CASSANO (PD), Piergiorgio CARRESCIA (PD), Mariastella BIANCHI (PD), Chiara BRAGA (PD), Filiberto ZARATTI (SEL), Roberto MORASSUT (PD), Paolo ALLI (PdL), Claudia MANNINO (M5S) e Ermete REALACCI, *presidente*.

Il ministro Andrea ORLANDO risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia il ministro Orlando per la presenza e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 17.20.

*N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	67
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	67

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 22 maggio 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 9.50.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 22 maggio 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

**La seduta comincia alle 9.50.**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP.**

**Atto n. 11.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, osserva che lo schema di regolamento in esame, recante l'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di specifiche categorie di personale iscritte presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex INPDAP, è volto a dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 24, comma 18, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201. Tale norma dispone che, con regolamento di delegificazione da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per i regimi e le gestioni pensionistiche che attualmente prevedono requisiti diversi da quelli vigenti nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria.

Fa notare che lo schema di regolamento, predisposto tenendo conto delle peculiarità e delle esigenze dei diversi settori di attività, nonché dei rispettivi

ordinamenti, si compone di 16 articoli suddivisi in quattro capi.

Evidenzia che il Capo I, composto del solo articolo 1, definisce l'ambito di applicazione del regolamento, specificando che i lavoratori i quali maturano il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2012 continuano a essere soggetti alla normativa pensionistica previgente; prevede, quindi, che ai lavoratori i quali maturano i requisiti pensionistici a decorrere dal 1° gennaio 2013 non si applicano le cosiddette finestre mobili annuali, introdotte dall'articolo 12, commi 1 e 2, del decreto legge 31, maggio 2010 n. 78; infine, prevede l'applicazione dell'adeguamento alla speranza di vita a tutti i requisiti anagrafici previsti dal regolamento per l'accesso alla pensione, nonché al requisito contributivo per l'accesso al trattamento pensionistico indipendentemente dall'età anagrafica.

Rileva che il Capo II, composto degli articoli da 2 a 5, concerne i requisiti per il trattamento pensionistico del personale militare delle Forze Armate (compresi l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo della Guardia di Finanza), del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Evidenzia che l'articolo 2 prevede che scopo del provvedimento è l'armonizzazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico a quelli vigenti nell'Assicurazione generale obbligatoria (A.G.O.), tenendo conto delle specificità e delle obiettive peculiarità dei rispettivi ordinamenti.

Fa presente che l'articolo 3, in considerazione del disallineamento esistente tra i requisiti attualmente previsti per la generalità dei lavoratori e quelli vigenti per il personale dei comparti considerati, prevede, per l'accesso alla pensione di vecchiaia, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 1° gennaio 2018, la graduale elevazione dei requisiti anagrafici, secondo la progressione indicata nelle tabelle A e B allegate al provvedimento, nonché un'anzianità contributiva minima pari a 20

anni. In sintesi, osserva che i requisiti anagrafici, attualmente compresi tra i 60 e i 65 anni di età a seconda della categoria e dei ruoli, al 1° gennaio 2018 risulteranno compresi tra 63 e 66 anni e sette mesi, ai quali dovranno aggiungersi gli incrementi per la speranza di vita nel frattempo determinati per i trienni 2013-2015 e 2016-2018.

Osserva che l'articolo 4 reca disposizioni in materia di pensioni anticipate, relativamente alle quali sono state previste due possibilità di accesso, identiche per uomini e donne. In primo luogo, l'accesso alla pensione, a decorrere dal 1° gennaio 2013, indipendentemente dal possesso dei requisiti anagrafici, è consentito a condizione di avere maturato un'anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi. Sulla quota retributiva di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012, è applicata una riduzione pari ad 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 58 anni fino al 31 dicembre 2018 e rispetto all'età di 59 anni a decorrere dal 1° gennaio 2019. La riduzione percentuale annua è elevata a 2 punti per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Fa notare che la seconda possibilità di conseguire la pensione anticipata deriva dalla conferma dell'accesso attraverso il sistema delle quote; a tal fine lo schema di regolamento richiede: per il triennio 2013-2015, il possesso di 58 anni e tre mesi di età e un requisito contributivo non inferiore a 37 anni; per il triennio 2016-2018, il possesso di 58 anni e tre mesi (da adeguare alla speranza di vita nella misura prevista per l'anno 2016) e di un requisito contributivo non inferiore a 39 anni; per il biennio 2019-2020, il raggiungimento di quota 99, con un'età minima pari a 59 anni (progressivamente incrementata in considerazione degli adeguamenti alla speranza di vita a decorrere dal 2021) e un'anzianità minima contributiva pari a 40 anni.

Mette in evidenza che l'articolo 5 reca alcune disposizioni transitorie e finali, prevedendo, in particolare, che l'incremento dei requisiti anagrafici per la pen-

sione di vecchiaia non incide sugli attuali limiti ordinari; ciò comporta che, nel caso in cui il lavoratore raggiunga l'età anagrafica massima prescritta dai singoli ordinamenti, variabile in funzione della qualifica o grado, l'amministrazione procede al collocamento a riposo qualora il lavoratore abbia già raggiunto i requisiti per il diritto a pensione e il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico; in caso contrario, il rapporto di servizio prosegue fino al raggiungimento della prima decorrenza utile in corrispondenza dei nuovi requisiti previsti dal regolamento.

Fa notare che il Capo III, composto degli articoli da 6 a 13, disciplina l'incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento per talune categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP.

Evidenzia che l'articolo 6 riguarda i soggetti già iscritti al Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (Fondo soppresso dalla legge 230/1997). Il comma 1 eleva da 65 a 66 anni il limite anagrafico ai fini della liquidazione della quota di trattamento pensionistico relativa all'anzianità assicurativa acquisita presso il soppresso Fondo; tale modifica non comporta un elevamento sostanziale, in quanto, nella disciplina attuale, dopo il compimento dei 65 anni trova applicazione la finestra annuale. Il comma 2 estende l'ambito di applicazione delle norme in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi ai soggetti già iscritti al soppresso Fondo.

Fa presente che l'articolo 7 incrementa i requisiti di anzianità contributiva ai fini dell'ammissione ai prepensionamenti per i lavoratori poligrafici e sopprime, per i medesimi prepensionamenti, il beneficio dell'incremento di 3 anni dell'anzianità contributiva (ai fini della misura del trattamento).

Sottolinea che l'articolo 8 riguarda il personale viaggiante addetto ai pubblici servizi di trasporto, prevedendo che il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia sia determinato riducendo di

cinque anni quello applicabile nel regime generale INPS dei lavoratori dipendenti.

Fa presente l'articolo 9 concerne i piloti del pilotaggio marittimo, disponendo che il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia sia determinato riducendo di cinque anni quello applicabile nel regime generale INPS dei lavoratori dipendenti; inoltre, incrementa progressivamente, da 55 a 58 anni, il requisito anagrafico per la pensione anticipata.

Osserva che l'articolo 10 incrementa da 45 a 46 anni il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia dei lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie dei tircorei e ballerini; tale modifica non comporta un elevamento sostanziale, in quanto, nella disciplina vigente, dopo il compimento dei 45 anni trova applicazione la finestra annuale.

Segnala che l'articolo 11 eleva a 64 anni (per gli uomini dal 2013 e, per le donne, progressivamente, dal 2021) il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia dei lavoratori dello spettacolo già iscritti al relativo Fondo alla data del 31 dicembre 1995 ed appartenenti alle seguenti categorie: attori di prosa, operetta, rivista, varietà ed attrazioni; presentatori e disc-jockey; attori generici cinematografici; attori di doppiaggio cinematografico; direttori d'orchestra e sostituti; figuranti e indossatori. Nella disciplina vigente, il requisito anagrafico è pari a 63 anni per gli uomini e a 58 anni per le donne. Per gli uomini tale modifica non comporta un elevamento sostanziale, in quanto attualmente trova applicazione la finestra annuale.

Sottolinea che l'articolo 12 eleva a 61 anni (per gli uomini dal 2013 e, per le donne, progressivamente, dal 2021) il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia dei lavoratori dello spettacolo già iscritti al relativo Fondo alla data del 31 dicembre 1995 ed appartenenti alle seguenti categorie: artisti lirici; professori d'orchestra; orchestrali; coristi; concertisti; cantanti di musica leggera. Nella disciplina vigente, il requisito anagrafico (sempre con riferimento ai soggetti già iscritti al relativo Fondo alla data del 31 dicembre 1995)

è pari a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne. Per gli uomini tale modifica non comporta un elevamento sostanziale, in quanto attualmente trova applicazione la finestra annuale.

Fa notare che l'articolo 13 eleva a 53 anni (per le donne in modo progressivo) il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia degli sportivi professionisti già iscritti al relativo Fondo alla data del 31 dicembre 1995. Nella disciplina vigente, il requisito anagrafico è pari a 52 anni per gli uomini e a 47 anni per le donne. Per gli uomini tale modifica non comporta un elevamento sostanziale, in quanto attualmente trova applicazione la finestra annuale.

Fa presente che l'articolo 14 disciplina alcune ipotesi di deroga alle norme del regolamento in esame, stabilendo l'applicazione delle disposizioni in materia di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di vecchiaia previgenti nei confronti dei lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiunti limiti di età, nel caso in cui gli ordinamenti di settore, che disciplinano il rilascio ed il rinnovo di tale titolo, non ne prevedano l'elevazione. Il comma 2 formula un'analoga previsione con riferimento ai lavoratori iscritti al Fondo di previdenza del personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea; in tal caso, si fa riferimento ai requisiti di accesso al pensionamento vigenti al 31 dicembre 2011. I commi da 3 a 5 concernono i requisiti per l'accesso al pensionamento per i lavoratori dipendenti dell'ENAV S.p.A. appartenenti ai profili professionali di controllore del traffico aereo, pilota, operatore radiomisure, esperto di assistenza ai volo e meteo.

Osserva che l'articolo 15 prevede una serie di deroghe alla disciplina introdotta dal regolamento in esame, al fine di salvaguardare specifiche categorie di lavoratori in particolari situazioni lavorative. In particolare, si conferma l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze dei trattamenti pensionistici vigenti al 31 di-

cembre 2012 per i lavoratori i quali, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente alla predetta data, siano collocati in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati entro il 15 settembre 2012; siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 15 settembre 2012; siano in congedo per assistere figli con disabilità grave alla data del 15 settembre 2012; abbiano risolto il rapporto di lavoro entro il 15 settembre 2012 in ragione di accordi individuali e senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa e avrebbero maturato, secondo la previgente disciplina pensionistica, la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 15 settembre 2015; siano collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria finalizzata al prepensionamento.

Infine, fa presente che il Capo IV, composto del solo articolo 16, specifica che le norme di cui al presente regolamento hanno efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per un ulteriore approfondimento delle questioni poste dal provvedimento in esame, ricorda che la Commissione è in ogni caso chiamata esclusivamente ad esprimere un parere, non avendo possibilità di incidere direttamente sul testo della legge di autorizzazione. Pur comprendendo che l'interesse dei soggetti coinvolti sia quello di evitare un inasprimento dei requisiti previdenziali, fa notare che, rispetto alla recente « riforma Fornero », in base alla quale l'intera generalità dei lavoratori è stata sottoposta ad un severo innalzamento dell'età pensionabile, le categorie in oggetto sembrerebbero rientrare in una disciplina di maggior favore, a fronte della specificità delle mansioni svolte. Giudica tuttavia opportuno approfondire la materia in esame, soprattutto laddove sia in gioco l'uscita dal lavoro di lavoratori particolarmente esposti al rischio di usura, come nel caso dei macchinisti delle Ferrovie dello Stato, che risultano allo stato – probabilmente per un errore tecnico del legislatore, contenuto

nel comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 – rientrare nel regime della più sfavorevole disciplina pensionistica generale, senza alcun riconoscimento della particolarità della loro attività. Ritiene quindi sia da valutare l'eventualità di inserire nel parere – che si riserva di formulare, d'intesa con l'altro relatore, anche sulla base degli elementi emersi dal dibattito – un specifico richiamo alla necessità di un intervento normativo al riguardo, che chiarisca la portata del comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, al fine di garantire a tali soggetti una fuoriuscita dal lavoro adeguata al tipo di attività usurante svolto.

Renata POLVERINI (Pdl), *relatore*, dichiara di avere concordato con la collega Gnechi la relazione introduttiva svolta nella seduta odierna, alla quale si associa.

Edmondo CIRIELLI (Fdi) si dichiara stupito che i relatori si siano limitati ad una mera ricognizione descrittiva del provvedimento in esame, senza entrare nel merito politico delle questioni, tenuto conto che sul provvedimento in esame – adottato dal Governo dimissionario precedente senza alcun preventivo confronto con le parti interessate e trasmesso alle precedenti Camere a legislatura scaduta – le forze politiche manifestarono un orientamento nettamente contrario, rinunciando addirittura ad esprimere il parere di competenza sia per una questione di metodo che di merito. Fatto notare che tale provvedimento è stato sostanzialmente riproposto, senza alcuna modifica, dal nuovo Governo, si sorprende, quindi, che non sia stato mosso dai relatori alcun rilievo critico – fatta eccezione per un breve accenno limitato all'esigenza di salvaguardare talune categorie specifiche di lavoratori del settore ferroviario – considerato che esso reca misure profondamente lesive dei diritti dei lavoratori del comparto sicurezza e difesa. Ritiene, infatti, che il provvedimento in esame violi le norme generali vigenti in materia di tutela della specificità di lavoratori sotto-

posti ad un grave stress psicologico e chiamati a svolgere servizi essenziali per la pubblica utilità, come quelli appartenenti alle Forze Armate e addetti alla gestione dell'ordine pubblico contemplati nel presente provvedimento. Fa notare, quindi, che l'intervento in esame tende a generare un complessivo invecchiamento dei lavoratori del comparto, determinando un danno funzionale alle strutture operative, nonché una diminuzione sostanziale dei trattamenti previdenziali erogati in caso di uscita anticipata dal lavoro, che giudica molto grave e fortemente penalizzante per tali lavoratori, tenuto conto che essi non godono di alcuna forma di previdenza complementare. Inoltre, rilevato che in realtà come gli Stati Uniti, dove il sistema pubblico non prevede forme di previdenza, ciò è invece operativo per il solo comparto militare, osserva che un intervento di tale portata appare in controtendenza rispetto ai più recenti orientamenti emersi in materia di riforma degli organici della pubblica sicurezza e delle Forze Armate, in base ai quali si è mirato ad una progressiva riduzione delle risorse umane e finanziarie, che sembrerebbe inconciliabile con la presente decisione di far restare ulteriormente in servizio tali lavoratori. Si augura, pertanto, che la Commissione assumi una posizione di forte contrasto alle misure in esame, in coerenza con gli orientamenti espressi nel recente passato sul tema, approvando un parere contrario al presente provvedimento. Sottolinea che, in caso contrario, si rischierebbe di lanciare un messaggio di mancata considerazione della specificità di tali soggetti, fortemente « destrutturante » per l'intero settore, con il rischio di pregiudicare l'efficacia dei delicati servizi svolti al servizio della collettività.

Simone BALDELLI (Pdl) fa notare che l'illustrazione del provvedimento da parte dei relatori ha avuto necessariamente un carattere descrittivo degli aspetti tecnici, dal momento che, sulla base del vigente calendario dei lavori predisposto dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la seduta odierna era

stata prevista esclusivamente per un iniziale «incardinamento» del provvedimento. Ritiene pertanto che qualsiasi ulteriore approfondimento delle questioni potrà essere svolto nel prosieguo del dibattito, già fissato per la prossima settimana, anche alla luce degli elementi che potranno derivare dallo svolgimento delle audizioni, che auspica possano avere luogo congiuntamente alle competenti Commissioni del Senato, secondo modalità definite d'intesa con l'altro ramo del Parlamento.

Titti DI SALVO (SEL), riservatasi di approfondire la relazione introduttiva e condivisa l'esigenza di riflettere su talune categorie di lavoratori fortemente esposti al rischio di usura, si chiede, tuttavia, se non sia opportuno inquadrare tale forma di intervento in un ambito di riforma più generale, tenuto conto che il Governo ha già annunciato la sua intenzione di modificare la vigente normativa previdenziale, correggendo gli effetti distorsivi prodotti dalle più recenti novità legislative. Esprime pertanto dubbi sull'utilità di esprimere un parere su un provvedimento di tale portata, considerato che il Governo in carica potrebbe rivedere in senso radicale le regole in materia di uscita dal lavoro.

Dal punto di vista del merito – anticipando talune considerazioni che si riserva di articolare più dettagliatamente nel prosieguo del dibattito – giudica importante che qualsiasi riflessione sull'argomento venga impostata in modo da garantire una equilibrata correlazione tra il tipo di lavoro svolto e l'età pensionabile, al fine di prevedere misure il più possibile eque e proporzionate.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA si riserva di intervenire nel pro-

sieguo del dibattito, anche alla luce degli elementi istruttori che saranno nel frattempo acquisiti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prima di concludere l'odierna seduta, pur giudicando puntuale la ricostruzione svolta dal deputato Cirielli (che ritiene abbia efficacemente messo in luce come il provvedimento in esame sia stato adottato senza un preventivo confronto con le parti interessate), fa notare che qualsiasi ulteriore riflessione critica potrà essere approfondita nel prosieguo del dibattito, anche alla luce degli elementi conoscitivi che saranno acquisiti nel corso di attività istruttorie da svolgere, secondo modalità che sarà sua cura definire con i presidenti delle Commissioni competenti dell'altro ramo del Parlamento. Ritenuto che solo al termine di tale importante lavoro istruttorio sarà possibile assumere una posizione definitiva, ricorda, tuttavia, come qualsiasi determinazione assunta in tale sede non potrà in ogni caso condizionare l'azione del Governo in materia, essendo il parere delle Camere obbligatorio, ma non vincolante sotto il profilo giuridico. Conviene, in ogni caso, sull'opportunità di riflettere circa una possibile conciliazione tra esigenze di armonizzazione e valutazione del tipo di lavoro svolto, al fine di tutelare le categorie di lavoro più esposte al rischio di usura. Si augura, infine, che l'esame del provvedimento possa svolgersi secondo modalità che consentano, attraverso un confronto costruttivo tra i gruppi, di temperare le diverse esigenze in gioco, superando gli eventuali elementi di criticità.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.15.**

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Esame della richiesta del Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia di integrazione della composizione della Giunta .....	3
Esame di una questione relativa alla disciplina delle componenti politiche del Gruppo misto ..	6
Comunicazioni del Presidente sulle riforme del Regolamento della Camera .....	9

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	16
--	----

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Sull'ordine dei lavori .....	17
Comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 14 del 2013 .....	18
Comunicazioni del Presidente su due domande di autorizzazione ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (docc. IV, nn. 2 e 3) .....	19
Comunicazioni del Presidente su due domande di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzate rispettivamente da Vittorio Sgarbi e da Francesco Saverio Caruso, deputati all'epoca dei fatti .....	20
AVVERTENZA .....	21

### COMMISSIONI RIUNITE (I Camera e 1<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le riforme costituzionali, Gaetano Quagliariello, sulle linee programmatiche ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	22
--	----

### COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Capo di Stato Maggiore della difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione</i> ) .....	24
--	----

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	25
---	----

**II Giustizia**

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	26
--	----

**IV Difesa**

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11 (Rilievi alla XI Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	27
---	----

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	31
---	----

**VI Finanze**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00158 Zanetti: Aggiornamento dei programmi informatici relativi agli studi di settore per la compilazione del modello Unico .....	33
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	45
5-00159 Capelli ed altri: Proroga della detraibilità al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico .....	34
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	47
5-00160 Causi: Dati sull'applicazione della cedolare secca ed interventi per la differenziazione delle aliquote IMU a vantaggio delle unità abitative in affitto a canone concordato ....	34
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	48
5-00161 Barbanti: Modifica delle normative comunitarie in materia di meccanismi di salvataggio delle banche .....	35
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	49
5-00162 Pagano e Bernardo: Riduzione delle sanzioni per irregolarità formali nei casi di inversione contabile a fini IVA dalle quali non derivi evasione d'imposta .....	36
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	50

## RISOLUZIONI:

7-00014 Capezone ed altri: Interventi per una maggiore flessibilità dei meccanismi di riscossione coattiva dei tributi ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00002</i> ) .....	36
<i>ALLEGATO 6 (Testo riformulato della risoluzione)</i> .....	52
<i>ALLEGATO 7 (Testo approvato della risoluzione)</i> .....	55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	44
---	----

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## ATTI DEL GOVERNO:

Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Atto n. 4 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	58
Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013. Atto n. 5 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	60
<i>ALLEGATO (Proposta di parere del relatore)</i> .....	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	62

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	66
---	----

**XI Lavoro pubblico e privato**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	67
---	----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	67
---	----

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,60



\*17SMC0000250\*